LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Giovedì 24 Agosto 1916 ROMA Giovedì 24 Agosto 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 23

Forti posizioni conquistate dai nostri sulle Tofane

La tesi della pace tedesca e la durata della guerra

Fino da quando, dopo le afose giornate diplomatiche della seconda metà del luglio 1914, scoppiò sull'Europa atterrita il temporale della immane guerra, noi, contro all'aspettazione generale, secondo la quale la guerra sarebbe stata di brevissima durata, esaurendosi in una rapida successione di azioni fulminee risolutive, comprendemmo subito che con essa l'Europa era entrata in una delle più complesse e intricate crisi della sua storia, e che quindi la guerra sarebbe stata lunghissima, non potendosi risolvere che con l'esaurimento di una delle parti. E così noi giudicavamo, perchè sentivamo che i problemi dalla guerra sorti erano talmente decisivi per le parti impegnate, che ognuna di esse, separatamente o collettivamente, non avrebbe potuto accettarne una soluzione avversa, senza prima avere usate ed esaurite tutte le proprie risorse, e prima che la sua resistenza fosse del tutto fiaccata...

Oggi, dopo oltre due anni di guerra, costituenti già una conferma delle nostre previsioni e dei nostri giudizi, noi constatiamo che per questo rispetto la situazione è presso che immutata. Che se alcune delle più pazzesche fantasie conquistatrici del pangermanismo sono ormai tramontate, i problemi sostanziali, contenuti entro la sfera del praticabile, sia pure inteso nel senso più largo, rimangono quali erano stati posti allo scoppio della guerra, invelenendosi anzi e complicandosi di nuovi elementi politici e morali. Per cui oggi ancora la fine della guerra si allontana in un futuro fatale, che sarebbe pericoloso per noi e per la causa nostra, avvicinare col desiderio, padre del compromesso, che porterebbe, non alla vera fine, ma a una sua semplice interruzione, della guerra, [illegible] presa come avviene per tutti i problemi in cui alla soluzione logica e definitiva, si sostituisce, per fiacchezza di spirito ed abborrimento dai sacrifizi, una soluzione temporanea e posticcia. E a ribadire sullo spirito pubblico la necessità dello sforzo per la soluzione storicamente logica, a costo di qualunque sacrifizio, sarà utile riprendere in esame il problema dell'immane conflitto quale è posto dalle due parti, nelle sue varie ramificazioni, che toccano i destini di tutte le nazioni impegnate.

E cominciamo, oggi, dal programma del nemico, esaminando a fondo il concetto della «pace germanica» e la sua esplicazione nelle condizioni che essa vorrebbe imporre all'Europa, se questa, anche se non vinta, si mostrasse, ad un certo momento, stanca e disanimata.

Il concetto della «pace germanica» ha due aspetti, uno negativo ed uno positivo. Prendendo lo *statu quo* di avanti la guerra come linea divisoria, la «pace germanica» nel primo aspetto include una assoluta e decisiva negazione di tutti gli scopi che perseguono gli alleati; essa nega, insomma, egualmente alla Russia come all'Italia, alla Francia come all'Inghilterra, la soluzione, secondo i loro interessi e le loro aspirazioni storiche ed ideali, dei problemi sorti dagli Imperi centrali, quando con la loro aggressione rovesciarono l'equilibrio, già delicatissimo e difficile, della vecchia politica europea. All'Italia sarebbe negato il suo compimento nazionale e la sicurezza nell'Adriatico; alla Russia qualunque influenza e controllo sulla politica degli stati slavi balcanici; all'Inghilterra sarebbe tolta ogni futura influenza sulla politica continentale, dalla quale pure dipende la sua stessa esistenza; alla Francia la reintegrazione nazionale dell'Alsazia-Lorena col ristabilimento di una frontiera che protegga meglio la sua capitale, cuore della nazione. Che se qualche concessione fosse fatta dalla Germania all'una o all'altra delle sue avversarie, per indurla ad una pace separata, che disgregasse a suo vantaggio il blocco nemico, tale concessione non avrebbe che un valore secondario, e costituirebbe un tranello, in cui, prima o dopo, resterebbe preso chi ne avesse profittato.

Ma, oltre questo lato negativo, il concetto della «pace germanica» ne presenta pure uno positivo, a danno dei suoi avversari e con conseguenze storiche che oggi si potrebbero appena valutare. Passiamo pure sopra alle follie dei pangermanisti, che sembrano esacerbarsi mano mano che gli eventi della guerra le respingono più decisamente; atteniamoci ai programmi ufficiali, quali sono stati schizzati, sia pure in forma alquanto vaga, dallo stesso Bethmann-Hollweg, ed a cui recentemente ha aggiunto un commento autorizzato e quindi assai significante il prof. Harnach, presentandosi all'opinione pubblica mondiale nel compunto atteggiamento del buon senso, della moderazione e della conciliazione...

Questo programma ha tre punti capitali; uno che si riferisce al fronte orientale, un secondo a quello d'occidente, il terzo al problema dei mari: — tutto questo prescindendo dalle aspirazioni e dai propositi dell'Impero alleato, riguardo i quali la Germania, con delicato rispetto della autonomia austro-ungarica, si rimette a Vienna e a Budapest, contentandosi per ora di porre le mani sugli eserciti degli Asburgo.

Per il fronte orientale, come è noto, il Bethmann-Hollweg ha proclamato la necessità di allontanare per sempre la Russia dai confini della Germania, anzi dell'Europa mediante le annessioni o le equivalenti creazioni di nuovi principati sottoposti al controllo tedesco, in Polonia, nella Lituania e nella Curlandia. A primo aspetto, e prescindendo dalle realtà attuali della guerra, e dagli impegni d'onore degli alleati verso la Russia, questo problema apparirebbe di minore interesse per le Potenze occidentali, e si potrebbe anche ricordare che la costituzione di una Polonia indipendente fu per lungo tempo uno degli ideali internazionali delle loro democrazie. Ma lasciamo stare che una Polonia covata dall'aquila tedesca sarebbe tutt'altra cosa della libera Polonia sognata fra il '48 e il '50, l'immensa rivoluzione progressiva compiutasi nell'ultimo cinquantennio in Russia, ha mutato radicalmente gli elementi del problema. — Noi vogliamo allontanare la Russia dall'Europa, respingendola verso l'Asia — hanno proclamato i tedeschi «moderati», corifeo lo stesso [illegible] Cancelliere. Or bene, questo allontanamento della Russia dall'Europa, respingendola geograficamente e moralmente verso l'Asia, sarebbe oggi per l'Europa e per tutta la civiltà, un disastro immane, assai male compensato dalle più vigorose fioriture della «Kultur» teutonica. L'Europa, oggi e pel futuro, non ha bisogno di impicciolirsi, ma d'ingrandirsi; non di restringersi, ma di estendersi; e vi è assoluta antinomia fra il suo impicciolimento, che sarebbe nell'interesse dei tedeschi, per più facilmente dominarla, ed il suo progressivo ingrandimento a spese dell'Asia barbara o cristallizzata in forme arretrate di civiltà, che è un interesse universale. Ora, questo ingrandimento dell'Europa, questa sua vasta conquista contro l'asiatismo, è il grande merito della Russia e del governo degli Czar, non ostante le sue deficienze e le sue colpe, negli ultimi cinquant'anni specialmente; e insieme alla colonizzazione dell'America è uno dei massimi fatti della storia moderna. Noi vogliamo e dobbiamo volere che la Russia rimanga a stretto contatto dell'Europa, perchè anche moralmente diventi sempre più Europa; ed in questo concetto l'interesse particolare della nostra alleata è anche l'interesse generale nostro, contro il programma tedesco. Per l'Italia poi, è evidente che una Russia che stringa da vicino la Germania e l'Austria, è una condizione essenziale della sua libertà contro le pressioni e le sopraffazioni di questi due Imperi...

Che se noi ci volgiamo all'occidente, troviamo lo stesso problema, quantunque dissimulato sotto altre forme. All'occidente il programma ufficiale tedesco sembra rinunciare alle annessioni, limitandosi alla richiesta di «garanzie perchè le porte della Germania non siano più nel futuro violate». Si potrebbe rispondere che in realtà, se si guarda all'insegnamento di questa guerra, le porte pericolose sono dal lato della Francia, e i loro violatori sono i tedeschi. Ma sotto l'eufemismo dei «controlli diplomatici, economici e militari del Belgio», richiesti nel programma del Cancelliere, illustrate poi dal prof. Harnach, si cela qualche cosa di ben più grave e importante. Lasciamo stare che questo protettorato del Belgio, e la rettifica di confine dei distretti minerari francesi avrebbero già per sè l'effetto di sconvolgere tutto l'equilibrio economico europeo, e di rendere la Germania padrona di quasi tutto il ferro e il carbone di Europa, minando la capacità difensiva delle altre nazioni alle sue stesse basi; ma ben più profondo e radicale è l'effetto a cui mira la Germania. Nello stesso modo che le annessioni e le creazioni di principati vassalli nell'oriente taglierebbero via dall'Europa la Russia; il predominio tedesco stabilito nel Belgio, simbolo della sconfitta inglese, avrebbe l'effetto di escludere per sempre l'Inghilterra dalla politica continentale, ciò che sarebbe la maggiore rivoluzione occorsa in questa politica. Perchè appunto la capacità dell'intervento dell'Inghilterra, per la sua situazione strategica unica, sul Continente, è stato l'elemento che per oltre cinque secoli vi ha mantenuto l'equilibrio delle razze e delle nazioni, impedendovi la creazione e consolidazione di un mostruoso imperialismo accentratore, che avrebbe soffocata alle sue sorgenti la mirabile varietà della sua vita nazionale, e l'avrebbe livellata in una bassa oguaglianza di decadenza. Quello appunto a cui mirava l'imperialismo teutonico, perchè con l'allontanamento della Russia dai vivi focolari dell'Europa occidentale, e con l'esclusione dell'Inghilterra dal Continente, la strapotenza teutonica, concentrata nei due Imperi, e circondata da una pleiade di Stati vassalli, avrebbe troneggiato di fronte ad una ormai irrimediabile decadenza delle nazioni latine, e l'Europa si sarebbe convertita di fatto, come era già nelle farneticazioni dei professori-generali e dei generali-professori teutonici, tutta in una immensa Germania... Per cui l'interesse inglese nella indipendenza e inviolabilità del Belgio, e la loro rivendicazione, che per l'Inghilterra significano la sicurezza propria e dell'Impero, è anche interesse nostro, e la guerra inglese è parte intima e necessaria della nostra guerra.

Il terzo punto del programma della «pace germanica» espresso con la frase vaga «rivendicazione della libertà dei mari», può essere trascurato come un fantasma senza sostanza. La stessa astrattezza della frase è prova della sua insostanzialità... Che cosa significa e che cosa può essere la libertà dei mari, se non la risultante delle varie forze marittime delle varie Potenze, espresse nelle loro posizioni strategiche e nell'efficienza delle loro flotte? E in questo senso è assurdo che assuma il campionamento unico della libertà dei mari la Potenza la cui flotta non arrischia allontanarsi dai suoi porti. Che se poi la Germania intendesse che la libertà dei mari possa essere codificata in un complesso di impegni e convenzioni internazionali, non sarebbe senza stupore che il mondo vedrebbe scendere in campo come campione di tali concezioni, appunto la Potenza che [illegible] il valore morale delle convenzioni e dei trattati; la Potenza che fra l'altro ha inaugurata, contro i suoi più solenni impegni, la nuovissima pirateria dei sottomarini... La verità è che questo terzo comma del programma teutonico deve essere considerato come sostanzialmente assurdo avanti tutto dagli stessi teorizzatori della *real-politik*; e che la sua introduzione fantasmagorica vicino alla dura sostanza del rimanente programma, non ha avuto che una ragione: creare per i gonzi, volontarii o involontarii del mondo internazionale, una specie di contropartita alla nozione idealista dei diritti assoluti delle nazioni, massime o minime che sino, nel programma degli avversari. Era il fumo che la Germania, con la grazia che le è propria, cercava vendere ai neutri, in compenso dell'arrosto sostanziale delle sue, più o meno mascherate annessioni.

Tale quella pace della Germania, che il Cancelliere, in veste di «moderato», e circondato da un coro di professori ed uomini d'affari «moderati» quanto lui, offrono al mondo ed all'Europa, quasi in contrapposizione alle frenesie conquistatrici dei pangermanisti. Ma in realtà questo programma, con le sue sapienti dissimulazioni, con la sua mascheratura di principati vassalli, di rettifiche di frontiera, di controlli sulla «indipendenza» degli altri, contiene in sè tutta l'essenza distillata del pangermanismo, ne raccoglie tutti gli scopi più vasti e lontani, che mirano alla conquista sostanziale dell'Europa, ed al controllo del mondo e della storia. La differenza fra i «moderati» e i «frenetici» sta solo in questo: che i primi, con la loro pace di apparenza, al confronto, modesta, vorrebbero porre i semi, oggi parzialmente dissimulati, che darebbero l'immancabile vegetazione e fioritura nel futuro; mentre i frenetici vorrebbero sin d'oggi possedere tutta la selva, la grande selva germanica che copra l'Europa.

E nella frenesia di questa ambizione, aperta o dissimulata che sia, sta il crimine storico della Germania e la sua immoralità, sia pure nei limiti e nella forma particolare che la morale può assumere nella storia. — La storia è gioco di forze, si dice, e questa irruzione teutonica rappresenta lo scoppio inevitabile di una forza accumulata e che tendeva all'espansione. — E sia pure. Ma sulle forze oscure della storia può dominare, non sopraffacendole, ma contenendole e dirigendole, l'intelligenza, che è ordine e misura; ed altra è la storia fatta da un Giulio Cesare, ed altra quella di un Tamerlano. Io posso venire in gara con un filosofo — concederà Benedetto Croce — contrapponendo libri ai suoi libri, idee alle sue idee; non già pretendendo di porre fine alla gara e riportare la vittoria spaccandogli la testa, perchè non operi più in contraddizione alle idee mie...

Il crimine storico della Germania non sta nell'avere avuta una ambizione sua, a sfogo delle proprie sovrabbondanti energie; ma nell'avere concepita un'ambizione ed un programma implicanti l'abbattimento e il quasi annullamento nella storia, di altre grandi nazioni che posseggono esse pure energie da esplicare. Ed è crimine perchè, esagerando sino al parossismo tutte le questioni ed i contrasti, da quelli nazionali a quelli economici e coloniali, molti dei quali avrebbero potuto trovare soluzioni, sia pure mutevoli, in una ragionevole concorrenza, ha posto, senza riserve e senza scrupoli, un problema di vita e di morte; ed ha messe le altre genti nella condizione di dovere lottare anche a traverso una generale rovina, perchè la mostruosa ambizione tedesca, ed il suo immane, apocalittico programma non siano soddisfatti ed attuati.

O. Malagodi

Il Re di Baviera colpito da apoplessia?

ZURIGO, 23.

In questo momento arriva la notizia che il Re di Baviera sarebbe stato colpito da apoplessia. Mancano particolari, ma la notizia pare attendibile data la fonte da cui proviene e le abitudini di tavola del Re.

A questo proposito la *Corrispondenza* pubblica la seguente informazione:

«Appena giunta notizia del grave malore da cui sarebbe stato colpito il Re di Baviera il Papa s'è affrettato a far chiedere notizie al pronunzio di Monaco, cardinale Frühwirth».

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Vani tentativi austriaci in Valle Astico e sull'altipiano di Asiago
Gravi perdite del nemico.

COMANDO SUPREMO, 23 Agosto 1916.

In Valle ASTICO, la notte sul 22, l'avversario investì con intense raffiche di fuoco le nostre posizioni di FONDO VALLE, senza pronunziare alcun attacco con le fanterie.

Nella stessa notte, un tentativo di avanzata nemica tra Casara Zigarella e Casara Zebio Pastorile, sull'Altopiano di ASIAGO, fu nettamente arrestato dal nostro fuoco.

Nella Zona delle TOFANE, ieri, dopo breve ma efficace preparazione delle artiglierie riparti di fanteria e di alpini espugnarono con brillante attacco forti posizioni nemiche sulle pendici occidentali della TOFANA terza e nel Vallone di TRAVENANZES. L'avversario subì gravi perdite e lasciò nelle nostre mani una quarantina di prigionieri, armi e munizioni.

Nella zona di GORIZIA, duelli delle artiglierie. Nel pomeriggio di ieri un riparto nemico, che tentava di avvicinarsi alla VERTOIBIZZA fu respinto dai nostri tiri aggiustati e lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

CADORNA.

Le operazioni dei sommergibili nemici

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Si è constatato che le notizie relative alle operazioni che i sommergibili nemici compiono lontano dalle loro coste riescono di grande utilità al nemico stesso, il quale in tal modo si rende conto dell'attività e della dislocazione dei propri sottomarini con i quali non è in diretta comunicazione. Gli alleati hanno perciò stabilito di vietarne la pubblicazione.

La battaglia sul fronte di Salonicco

PARIGI, 22.

La lotta è continuata il 21 corr. su tutto il fronte degli eserciti alleati a Salonicco.

Al centro gli anglo-francesi hanno violentemente bombardato le posizioni bulgare da una parte e dall'altra del lago di Doiran, mentre che la nostra fanteria si stabiliva sui contrafforti meridionali dei monti Belon.

Sulla riva ovest del Vardar le nostre truppe hanno occupato la linea delle colline presso Ljunica e vi si sono mantenute tranne che in un sol punto malgrado i violenti contrattacchi del nemico.

L'esercito serbo ha continuato a progredire nella zona montagnosa fra Cerna e Moglenica.

In linea generale tutti gli obbiettivi assegnati alla fanteria sono stati raggiunti.

Alle ali il nemico a prezzo di grossissime perdite è riuscito a respingere i nostri distaccamenti avanzati. Da una parte il distaccamento di copertura che aveva attaccato il 20 corr. a Serres forze bulgare valutate a più di una divisione, per ritardarne la marcia, ha ripiegato sulla Struma, di cui tutti i guadi sono saldamente tenuti dagli alleati.

Dall'altra parte, all'estrema ala sinistra, l'esercito serbo, dopo un vivacissimo combattimento durato due giorni per rallentare la marcia dell'ala destra bulgara, ha ripiegato sulla sua posizione principale di resistenza presso il lago di Ostrovo.

PARIGI, 23.

Sul fronte balcanico gli Anglo-Francesi hanno sviluppato nella notte del 21 il loro progresso al centro nella regione del lago di Doiran e sulla riva sinistra del Vardar. Ad ovest i Serbi hanno pure accentuato la loro avanzata sui contrafforti della catena montagnosa che separa il fiume Cerna da Moglenica.

Invece alle due ali estreme i distaccamenti di copertura degli eserciti alleati, sotto la pressione di contingenti molto superiori, hanno dovuto abbandonare i loro posti avanzati.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 23.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 22 agosto, dice:

Il 21 agosto, ad ovest dello Struma, respingemmo l'avversario sulla riva destra del fiume.

Gli attacchi che i Francesi eseguono da dieci giorni contro le nostre posizioni a sud e ad ovest del lago di Doiran non riuscirono.

La nostra ala destra continua nelle sue operazioni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Tutte le posizioni serbe sul Mal Zanidje Planina furono conquistate. Il nostro attacco progredisce. Il nemico si lanciò al contrattacco sul Djemaatgeri e nella regione di Moglena. Fu parecchie volte respinto.

Fra i laghi Butkovo e di Tahinos forze francesi furono respinte oltre lo Struma.

Più ad est prendemmo la cresta di Smijnica Planina.

Scontri greco-bulgari

ATENE, 23, ore 8.

Vi confermo quanto telegrafai ieri, non appena diffusasi in Atene la notizia di scontri tra i Bulgari invasori e reparti greci che difendevano posizioni e forti nel settore di Seres.

Ad Atene, dove l'impressione per questi avvenimenti perdura vivissima, si danno interpretazioni diverse della cosa. I gunarieti, sostenitori della neutralità a tutta oltranza, e nel cuore tenaci germanofili, dichiarano trattarsi di semplici incidenti di frontiera, senza importanza, dovuti all'iniziativa di qualche reparto greco, che, contrariamente agli accordi presi con i rappresentanti degli Imperi centrali con relative garenzie, avrebbero opposto qualche resistenza ai Bulgari che avanzavano in territorio greco a scopo difensivo contro gli Alleati. I venizelisti, invece, affermano che a nord-est di Seres, sulla direttiva di Cavala, si sono avuti veri e propri combattimenti tra Greci e Bulgari, e che è assurdo voler celare la gravità del fatto.

Frattanto tutta la cricca tedescofila non perde tempo: essa diffonde le più fantastiche notizie sull'offensiva bulgaro-austro-tedesca contro Salonicco, facendo sopratutto risaltare la partecipazione della Germania all'impresa. Naturalmente, l'offensiva sarebbe vittoriosa su tutta la linea, a detta dei propalatori di queste notizie, i quali si astengono però dal fornire particolari sull'altra offensiva, quella degli Alleati.

Sull'arrivo dei contingenti italiani a Salonicco i commenti dei giornali e dei neutralisti ateniesi sono brevi ed alquanto freddi. Il fatto però ha destato grande impressione. I giornali osservano che l'intervento italiano in Macedonia è stato possibile solo perchè la Grecia si è mantenuta finora assente.

«Quello che doveva essere il nostro posto — scrive la venizelista Patris — è occupato ora dall'Italia, e al posto dei nostri euzoni stanno i bersaglieri italiani. Purtroppo i nostri patriotti continuano a non vedere che gli interessi della Grecia sono gravemente compressi.»

L'anti-venizelista Embros dice: «Dalle nostre informazioni risulta che le truppe italiane sono destinate a cooperare nell'Epiro settentrionale e quindi marceranno verso Korizza, Premeti e Tepeleni, dove si uniranno agli avamposti italiani di Valona per bloccare così completamente l'Epiro settentrionale ed evitare gli urti diplomatici con la Grecia che sarebbero stati inevitabili in caso di uno sbarco italiano a Santi Quaranta.»

Intanto il ministro d'Inghilterra, Elliot, ed il ministro di Francia, Guillemin, hanno avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio Zaimis, relativamente alla situazione creata in Macedonia dalla avanzata dei Bulgari ed hanno domandato quali provvedimenti il Governo intenda prendere relativamente alle popolazioni che fuggono in tutte le direzioni dinanzi agli invasori, ciò che ostacola i movimenti militari degli Alleati.

GAIMI.

Il nostro sbarco e gli Alleati
L'impressione in Francia

PARIGI, 23.

Il *Petit Parisien* reca un'interessante descrizione del suo inviato speciale a Salonicco dello sbarco delle truppe italiane:

— Lo sbarco — egli dice — fu rapidamente eseguito. La musica militare italiana con la sua bandiera, allineata sul pontile, suonava la *Marsigliese*. Tutti i soldati e gli ufficiali salutavano militarmente. Quando il primo trasporto venne a porsi lungo lo sbarcatoio, scoppiò un'immensa acclamazione. Tra il fragore degli applausi e il suono della *Marcia Reale* italiana, il generale sbarcò pel primo, seguito dalle bandiere di un reggimento decorato della medaglia al valor militare, che si distinse un tempo a Solferino ed ora sull'Isonzo.

Fu un momento bellissimo, commovente: i soldati italiani hanno un portamento magnifico, essi scendono dalle navi allegri e festosi, mentre le musiche alleate eseguiscono successivamente gli inni nazionali. Frattanto il generale Sarrail in grande uniforme con decorazioni arrivava al quartiere generale in compagnia del generale Cordonnier e degli ufficiali dello Stato Maggiore. Marinai italiani ed inglesi e distaccamenti delle varie truppe alleate facevano ala al passaggio, contenendo a fatica la folla enorme. Tutta la popolazione di Salonicco aveva abbandonato i lavori per godere dello spettacolo unico che le era offerto. Il generale Sarrail con la sua scorta di dragoni armati di casco e di lancia, messo piede a terra, si diresse al quartiere generale e là al suono della *Marsigliese* consegnò solennemente la croce della Legion d'onore ad alcuni ufficiali francesi, quindi con tutto il suo Stato Maggiore andò a porsi nel più fitto della folla in Piazza della Libertà. E' cominciata allora la sfilata delle truppe italiane. Il generale che le comanda viene a mettersi al suo fianco con

[illegible] ufficiali, dal suo Stato Maggiore. La [illegible] italiane, sul cui passaggio erano schierati inglesi, francesi, russi e serbi [illegible] con le insegne e le bandiere spiegate fra evviva ed urrà senza fine. Le musiche [illegible] intercalate fra i contingenti italiani suonavano le loro marcie più vive e più [illegible]. Mentre attraverso la città gli italiani raggiungevano il campo in cui [illegible] [illegible] [illegible], fu appresa dalla folla la nuova vittoria russa di Stanislau ed i particolari della presa di Gorizia. Vi fu una vera ovazione.

Parlando del generale Petitti che comanda i contingenti italiani sbarcati a Salonicco, lo stesso inviato speciale del *Petit Parisien* dice che egli è uno dei più simpatici e più abili generali da lui veduti sul fronte italiano e ricorda di averlo [illegible] nel Trentino, dove il generale Petitti comandava le truppe sul monte Novegno.

A proposito poi dell'attacco generale degli alleati in Macedonia, i critici fanno notare che non si tratta di semplici contrattacchi [illegible] all'azione [illegible] militare del nemico. Naturalmente la mossa in avanti per quanto generale non può estendersi con la stessa intensità su tutto il fronte lungo non meno di 250 chilometri e si nota che lo sforzo degli alleati avviene specialmente al centro nella vallata dello Struma, e del Vardar e sui contrafforti che sbarrano le due rive. La valle dello Struma è la strada più diretta che in 200 chilometri conduce a Sofia, strada singolarmente accidentata senza ferrovie ma con una buona [illegible]. E' la strada che prese nel 1913 l'esercito di Costantino, il quale la [illegible] seguire, perchè aveva di fronte e ai [illegible] tivi abbastanza deboli e sopratutto perchè l'esercito serbo aveva preso di fianco le [illegible] bulgare, sboccando dalla vallata del Vardar attraverso quella della Bregalnitza e della Strumitza. La ripetizione di questa manovra è chiara, e la riconquista della vallata del medio Vardar è il primo obbiettivo che si impone. Bisogna raggiungere Uskub, si dice qui. Da Uskub si può manovrare verso Sofia, verso Nisc e verso Belgrado. Chi tiene Uskub tiene Monastir e tutta la Macedonia meridionale.

Il colonnello Rousset, nel *Petit Parisien* [illegible] l'effettivo completo di un esercito disseminato di 350.000 bulgari al massimo, incaricato di sorvegliare la frontiera rumena, di guardare le coste del Mar Nero e di [illegible], la frontiera macedone. Lo scrittore non vede nulla di allarmante nella diversione delle due ali. Operazioni di così [illegible] effettivi dei quali i bulgari certo non dispongono. La vera azione militare si svolgerà direttamente fra Doiran e Serres, ove gli alleati tengono salde posizioni. Gli avvenimenti assumeranno presto dove la loro fisonomia e mostreranno se i bulgari potranno persistere nella loro enfatica azione ai due fianchi.

Il *Journal* pubblica il seguente dispaccio pervenutogli da Take Jonescu:

« La Francia ha salvato la civiltà e la libertà mondiale perchè la vittoria tedesca avrebbe assicurato il successo della reazione; la Francia ha salvato le piccole nazioni e farà trionfare i principi delle nazionalità. Sono assolutamente certo della vittoria degli alleati. L'Austria cadrà per la prima, poi vedremo l'assedio della Germania e la sua capitolazione. La pace per essere durevole dovrà compensare gli immensi sacrifici consentiti e deve trasformare l'Europa. La liquidazione totale dell'Austria-Ungheria, semplice appendice della Germania, è una condizione indispensabile per una pace seria ».

[illegible] in Inghilterra

LONDRA, 22.

[illegible] nel pomeriggio di oggi i giornali [illegible] ricevettero dalla censura il permesso di annunziare l'arrivo del contingente italiano a Salonicco insieme con l'arrivo del contingente russo.

La notizia, per diffondere la quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] londinese, tanto più che giunge come una [illegible] sorpresa, [illegible] si preparava.

Il commento generale è che la Bulgaria, la quale viene a trovarsi di fronte alle forze [illegible] quadruplice [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Re Ferdinando. [illegible] che la dimostrazione di unità, [illegible] e determinazione della Quadruplice non deve mancare di impressionare i Governi e la pubblica opinione dei paesi neutri.

Il *Daily Express* dice che non si può mai abbastanza apprezzare la importanza degli avvenimenti di Salonicco. La riunione delle truppe alleate costituisce un [illegible] di unità che deprimerà le potenze centrali.

L'*Evening News* dice che l'arrivo degli italiani e dei russi a Salonicco è un avvenimento di speciale importanza. Tutte le potenze alleate, tranne il Belgio ed il Giappone sono ora rappresentate in Macedonia; perfino il piccolo Montenegro. Questa [illegible] dimostrazione della concordia della Quadruplice dovrebbe far riflettere il tradizione Re Ferdinando.

Ora, continua l'*Evening News*, è più facile comprendere perchè l'avanzata bulgara [illegible] di scarsa preoccupazione per le potenze alleate. L'offensiva iniziata dal generale Sarrail sarà probabilmente [illegible] di quella lanciata dagli alleati [illegible] altri settori sul fronte unico.

Circa la resistenza opposta a fronte [illegible] all'avanzata bulgara, il corrispondente da Atene dell'*Evening News* dice che la [illegible] è la 6.a, e il reggimento che sostenne il maggiore urto bulgaro, è il 31.o comandato dal colonnello Paguelis. Si dice che da Atene sia stato ordinato alla 6.a divisione di abbandonare Seres, evitando qualsiasi [illegible] di [illegible] [illegible] alle armi tutti i [illegible] della regione.

Il *Daily Express*, dice che l'opinione della [illegible] greca conferma: mentre la Grecia si dibatte in gravi difficoltà finanziarie ha dovuto smobilitare l'esercito e vede il suo territorio occupato non solo, [illegible] potenze protettrici, ma anche dai suoi implacabili nemici bulgari. Il destino ha voluto che la Grecia divenisse teatro di una guerra nella quale rifiutò di prender parte in difesa di sè stessa e della Serbia sua alleata. Il *Daily Express* prevede che il generale Sarrail non si lascerà distogliere dall'attacco bulgaro alla sinistra, nello sviluppo del suo piano quale fu elaborato d'accordo tra gli alleati. Su questo punto insiste anche il *Daily News* il quale si domanda a quale scopo mirino i bulgari con le loro mosse nella regione di Florina. Certo, dice il *Daily News*, non possono illudersi che la Quadruplice permetta loro di stabilirsi definitivamente nei territori ignominiosamente abbandonati dai greci, per quanto sia vero che tali territori potranno essere utili pegni nelle mani dei bulgari. Ma lo scopo essenziale della loro mossa è politico. Le potenze centrali si prefiggono infatti di impedire a qualunque costo il ritorno al potere di Venizelos ed ordinando ai bulgari di occupare il territorio greco, sperano di indurre l'opinione pubblica greca ad attribuire alla politica anti-tedesca di Venizelos, questa suprema umiliazione. Il *Daily News* crede che anche questo disperato espediente tedesco fallirà.

Il corrispondente del *Times* dal quartiere generale serbo ritiene altrettanto improbabile che i bulgari si illudano di potere estendere in Macedonia dei successi. La verità è che l'esercito bulgaro è profondamente demoralizzato per il fatto che le promesse di rapida e facile avanzata su Salonicco fatte un anno addietro non furono mantenute e l'ultima mossa bulgara potrebbe anche essere un tentativo di galvanizzare le truppe sfiduciate [illegible] ad [illegible] [illegible].

CRONACA DI ROMA

Le associazioni artistiche reclamano i palazzi Venezia e Caffarelli

Fin da quando allo scoppio della nostra guerra, l'Austria iniziò la serie de' suoi misfatti artistici ed architettonici, con lo scempio di nostri insigni monumenti, l'Associazione artistica fra i Cultori di Architettura, ferita ne' suoi più cari ideali, oltre che unire la sua voce indignata a quelle levatesi contro tanta brutalità, ritenne fosse opera praticamente efficace, lo apprestare argomenti fondati sulla Storia e sul Diritto, intenti ad un'azione di rivalsa, sia pure parziale, dei danni artistici sofferti dalla Nazione.

Pertanto si fece promotrice di una cordiale intesa fra essa ed i sodalizi [illegible] quali sono: l'Associazione artistica Internazionale, e l'Associazione archeologica Romana onde cooperare a tener desta l'agitazione, e a provvedere materiale per una più evidente giustifica della rivendicazione all'Italia del palazzo di Venezia, il quale, nel cuore stesso di Roma, sta ancora in possesso del nemico, a maggior oltraggio del Diritto [illegible], e del sentimento artistico Nazionale.

E così pure l'Associazione fra i Cultori di Architettura, e le sue consorelle, non potevano non deplorare che sul colle sacro alla romanità, proprio sul nostro Campidoglio, fossero sorte e si tollerassero ancora costruzioni straniere. Maturò così l'idea che, a compiutare il Monumento della Patria risorta, all'auspicato compimento della redenzione, fosse possibile di liberare il Campidoglio dalle soprastrutture ingombranti la regione del colle, a mezzogiorno, mettendo in vista la storica rupe, e disseppellendo i ruderi del Tempio di Giove Capitolino, oppressi finora dal Palazzo Caffarelli.

Venne approvato un ordine del giorno esprimendo il voto che l'Italia rientrasse prontamente in possesso dei due edifizi di Roma, altamente significativi per l'arte, e per le memorie che vi si riannodano: il Palazzo di Venezia, e il Palazzo Caffarelli: augurando inoltre, la riapertura della loggia di S. Marco, e il disseppellimento del glorioso Tempio di Roma sul Campidoglio. E fu deliberata la nomina di un'apposita Commissione competente, cui furono aggregati cultori insigni di Storia e di Diritto internazionale, incaricata dello studio delle due questioni.

La Commissione si mise volenterosamente all'opera, ed ha testè compiuto il suo ponderoso lavoro, diligente ed obbiettivo.

La relazione, attualmente in corso di stampa, verrà comunicata alla prossima assemblea plenaria, che le Associazioni collegatesi al patriottico intento, terranno nel salone dell'Associazione promotrice, al Palazzo Altieri; e quindi verrà pubblicata, e largamente diffusa, facendosi anche a tal uopo, assegnamento sulla valida cooperazione della Stampa italiane.

Deputati italiani a Gorizia

Scambio di telegrammi con l'on. Orlando

Nei giorni scorsi molti deputati hanno desiderato visitare il fronte dell'Isonzo e portarsi a [illegible], a Gorizia.

Fra i [illegible] a Gorizia furono gli on. Albanese, [illegible], Bonomi e Veroni che dalla città redenta così telegrafarono all'on. Orlando:

« Ministro Grazia - Roma.

« Dal Municipio di Gorizia, liberata dall'intrepido valore delle nostre armi, inviamo al Ministro dell'Interno il nostro fervido saluto con l'assicurazione che già attivamente procede la nuova vita della bella città. »

* * *

L'on. Orlando ha così risposto all'on. Veroni, primo firmatario del telegramma:

« Deputato Veroni

Municipio di Gorizia.

« Ringrazio te e gli altri amici e colleghi del pensiero gentile e del fervido saluto. Con tutto il cuore sono fra voi in codesta terra nostra dove si riafferma così [illegible] il valore italiano.

Affmo Orlando. »

I figli di richiamati romani

Per speciale concessione del Municipio di Monte Porzio Catone, sindaco l'ing. cav. Tommaso Elmi, con l'assenso del comm. prof. Ferruccio Martini, Provveditore agli studi di Roma e [illegible], sarà [illegible] e a spese del Comitato della Colonia [illegible] di via del Lavatore 38, nell'edificio di quelle scuole, una colonia montana che accoglierà in due turni un centinaio di fanciulli delle Scuole Comunali di Roma, figli di richiamati. La Colonia comincerà a funzionare sabato prossimo 26 corr., quando sul treno delle ore 8 delle Ferrovie Vicinali partiranno le prime [illegible] bambini. Tanto nel trasporto dei piccoli, quanto in quello della suppellettile della Colonia, le dette ferrovie hanno concesso [illegible] ribassi. Vivissimo è l'attesa della gentile Cittadina, così da parte delle Autorità come da parte della cittadinanza e dei signori villeggianti, fra cui la signora Adele [illegible] del Comitato di onore delle colonie, i quali tutti prepararono affettuose accoglienze ai piccoli figli dei combattenti romani. Il governo della Colonia è affidato ad un personale di maestre e [illegible], scelte fra quelle che prestano servizio nelle scuole comunali di Roma. Il medico condotto del luogo, dott. [illegible] ha [illegible] di assumere gratuitamente l'assistenza sanitaria della Colonia.

La provincia di Roma è questa la seconda Colonia montana che s' istituisce a beneficio dei figli di richiamati romani; l'altra funziona da un anno con ottimi risultati in quella magnifica sede che offre Rocca Priora. Venerdì prossimo 25 corr., avverrà lo scambio dei bambini in questa Colonia: una squadra di 50 fanciulle partirà da Roma, alle ore 8 dalla stazione delle Ferrovie Vicinali al viale Principessa Margherita, per dare il cambio ad altrettanti [illegible] che, dopo un mese di permanenza in Rocca Priora, saranno nello stesso giorno, alle 12.30, di ritorno in Roma.

Gli [illegible] ai parenti degli alunni e [illegible] di [illegible] di [illegible] per [illegible].

Il mese di settembre ai Bagni di Montecatini

La stagione termale di Montecatini si è svolta, [illegible] con più grande successo. La fama delle acque miracolose, il soggiorno incantevole della Valdinievole, gli ottimi alberghi e pensioni di Montecatini hanno richiamato la innumerevole clientela, che l'anno scorso non aveva potuto approfittare della solita cura, e tutto il paese rigurgitò per oltre due mesi di ospiti di tutta Italia e di tutte le classi sociali.

Il *Grand Hôtel* e *La Pace* e la *Locanda Maggiore*, i due più importanti stabilimenti di Montecatini, hanno saputo sormontare tutte le difficoltà di approvvigionamento e la scarsità di personale, provvedendo con la consueta signorilità a soddisfare ogni esigenza della più che mai numerosa clientela.

Anche il mese di settembre promette bene; continuano le prenotazioni principalmente di famiglie di ritorno dalla montagna e dal mare, che intendono approfittare della cura delle acque e del soggiorno ameno di Montecatini, per passare le ultime settimane di vacanze autunnali.

Gli approvvigionamenti

Intorno agli accaparratori

Ci scrivono:

Nella *Tribuna* di ierisera ho letto le ferme parole pronunciate dall'on. Raineri, ministro per l'Agricoltura, in nome del Governo, inaugurando la prima sessione della Commissione centrale per gli approvvigionamenti; e notato nel non ristretto circolo di amici e colleghi che lo frequento la buona impressione prodotta da quel discorso — specialmente quando riconosce che dalle autorità non può essere in alcuna guisa consentito che fra Stato e consumatore si accampi la speculazione e che le sanzioni eccezionali per ciò stabilite debbano avere vigile e rigorosa applicazione.

Però, poichè non è questa la prima volta che il Governo interviene per porre un freno a quegli ingordi speculatori i quali non hanno limiti pur di impinguare sempre più i già lauti guadagni effettuati con la guerra, discutendo fra amici, ci siamo chiesti: a quale autorità il governo ha affidato l'incarico di far rispettare l'applicazione del decreto?

Nel decreto è invero citato l'articolo 326 del Codice penale il quale commina contro chiunque accaparri derrate o merci al fine di provocare artificiosamente l'aumento dei prezzi, da tre a trenta mesi di reclusione, ma chi lo farà seriamente applicare?

I procuratori del Re dovrebbero spiegare per primi opera vigile, senza ambagi e senza lentezze. Poi la polizia, gli agenti, le guardie municipali dovrebbero essere disposti a fare speciali servizi. Infine i cittadini...

E perchè no? Perchè dovrebbero avere i cittadini ritegno ad accusare questi nemici della patria che facendo crescere artificiosamente i generi di prima necessità, seminano il malumore fra il popolo e possono diminuire il vigoroso slancio di resistenza del quale finora ha dato mirabile prova?

Il Ministro tenga conto che le popolazioni, le quali affrontano con mirabile senso di concordia e di sacrificio le conseguenze della guerra, attendono da esso un'opera organica ed energica, attendono dalle sue autorità la severa applicazione delle leggi.

Un assiduo.

Le esportazioni in Svizzera

Riceviamo anche la seguente lettera:

Poichè la Commissione ha incominciato a discutere sul modo di coordinare la propria opera con il servizio dei permessi d'esportazione credo opportuno rilevare dalla statistica della Direzione Generale delle Gabelle, quanto si riferisce all'esportazione italiana in Svizzera dal primo gennaio al 12 maggio 1916.

In questo periodo furono esportati per l'approvvigionamento della Svizzera: 22.482 quintali di vino; 34.347 kg. di essenze di agrumi; 1 milione 41.583 quintali di limoni; 43.309 quintali di legumi ed ortaggi; 40.389 quintali di frutta fresche; 15.100 quintali di pesci; 18.105 quintali di uova; 115.000 quintali di altri prodotti vegetali; 22 [illegible] di legumi; 97.000 quintali di [illegible]; 41.000 quintali di [illegible] di seta; e possiamo aggiungere i 600 vagoni di patate di cui tanto si parla da qualche giorno su tutti i giornali.

Osservo che nello stesso periodo di tempo furono esportati in Inghilterra 304.000 quintali di limoni, cioè a dire 337.607 quintali in meno di quanto ne furono mandati alla Svizzera.

La domanda che viene spontaneamente di dirigere alla Commissione: che cosa ne fa la Svizzera di così enorme quantità di agrumi e di frutta fresca?

In gran parte la risposta la dava la nostra *Tribuna* quando pubblicò l'altro giorno una lettera del suo corrispondente dalla Svizzera, appunto sulla riesportazione delle frutta da quel paese alle Potenze Centrali.

Mi permetto di richiamare l'attenzione della commissione su quella corrispondenza pubblicata nel n. 232 del 22 agosto corr.

A Villa Umberto I

Nella Latteria Bernardini, il più ameno e signorile ritrovo della Capitale. Ristorante all'aperto dalle 12 alle 15. Gelateria - Pasticceria. Preparazione [illegible] prescritte per le cure dell'intestino e dell'apparato digerente — Generi di latteria produzione propria. Servizio a domicilio - telefono [illegible]. — Succursale: Via del Tritone 213.

I ricorsi per l'impiego privato

Si è riunita al Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro la Commissione centrale di ricorso contro le decisioni delle Commissioni arbitrali provinciali, istituita con decreto luogotenenziale 14 maggio 1916, N. 400 sull'impiego privato.

Presiedeva il comm. avv. Edoardo [illegible], consigliere della Corte di Cassazione di Roma con l'intervento dei Commissari: on. avv. Abbiate, prof. D'Alessio, comm. Voghera, signor Tenedini e con l'assistenza del cav. [illegible], funzionario del Ministero di Industria, Commercio e Lavoro.

La Commissione ha preso in esame alcune questioni concernenti la procedura per i ricorsi in ordine ai quali ha stabilito le seguenti norme:

La dichiarazione di ricorrere deve essere fatta, nel termine di 15 giorni dalla notifica della decisione (art. 11 D. L. 1 maggio 1916, N. 400), al Cancelliere della Commissione arbitrale, che ne consegna copia da notificarsi all'altra parte nel termine di 15 giorni successivi. Esso Cancelliere trasmetterà copia della dichiarazione e della decisione impugnata alla Commissione Centrale (art. 409 Cod. Proc. Civ. e art. 61 regolamento probi-viri).

Il ricorso potrà anche essere proposto direttamente alla Commissione Centrale, purchè vi giunga nel termine sopra detto di 15 giorni dalla notifica della decisione, fermo sempre l'obbligo della notificazione alla controparte nei 15 giorni successivi. Inoltre, deve essere allegata al ricorso copia autentica della decisione.

In entrambi i casi il ricorrente deve indicare il nome e il domicilio delle parti, l'oggetto del ricorso e la data, nella quale fu stata a lui notificata la decisione, che impugna, producendo il relativo atto di notifica.

Ogni notificazione sarà fatta a mezzo dell'usciere della Commissione arbitrale o di ufficiale giudiziario o del messo del conciliatore, competenti per territorio.

Presso il Cancelliere della Commissione, a cui è consegnato il ricorso, il ricorrente dovrà depositare la somma minima di L. 5,00 per anticipazione di spese.

A cura del Cancelliere le parti saranno avvisate del giorno fissato per la pubblica trattazione del ricorso e potranno presentare memorie fino a tre giorni prima dell'udienza.

Legittimazione dei figli dei richiamati

Da quindici mesi che dura la guerra innumerevoli figliuoli illegittimi saranno senza dubbio nati da genitori uniti senza regolare vincolo e solamente dal vincolo religioso. Forse i padri non pensano che come si può legalizzare il matrimonio per procura, si può legittimare per procura il figlio e metterlo con tale atto in perfetta normalità di fronte alla Società e alla legge.

L'*Associazione per la Donna* e il *Comitato Nazionale P. S. F.* che dal 1915 hanno aperto a questo scopo un ufficio legale aiutano gli interessati sino allo esaurimento della pratica.

L'ufficio in via [illegible] n. [illegible] è aperto tutti i giorni dalle 17 1/2 alle 19 1/2.

I nostri valorosi

Nell'ultimo elenco delle ricompense al valore rileviamo l'assegnazione della medaglia d'argento al maggiore di fanteria Zunini cav. Luigi da Firenze, ma la cui famiglia è da lunghi anni stabilita in Roma, per la seguente motivazione: « Comandante di battaglione, ferito alla testa, dopo essere stato curato al posto di medicazione, ritornava al combattimento, riassumendo il comando del reparto, che manteneva con mirabile fermezza, coraggio e intelligenza durante il successivo svolgersi dell'azione. — Clobna, 26 ottobre 1915 ».

Onore dunque e congratulazioni cordiali al tenente colonnello Zunini.

GIULIO SERGIO

Durante la recente controffensiva italiana nel Trentino, in cui le nostre fanterie tante mirabili prove hanno dato del loro eroismo e dell'altissimo loro spirito di sacrificio, trovava la bella morte il maresciallo dei bersaglieri, Giulio Sergio, romano. A 18 anni, avviato dai fascino che aveva per lui, giovane animoso, la carriera delle armi, si arruolava volontario nell'esercito. Scoppiata la guerra italo-turca, fu fra i primi a partire per la Libia e a numerose azioni partecipò, distinguendosi sempre. Aveva guadagnato i galloni di sergente, poco più che ventenne, quando partì per l'Egeo ed a Psitos, dove i baldi bersaglieri scrissero col loro sangue una delle più belle pagine della loro storia, si guadagnò la medaglia d'argento al valore.

All'inizio della nostra guerra di redenzione egli, già maresciallo, non riuscì a partire subito col suo reggimento. Solo un mese fa aveva l'ambito onore di raggiungere i colleghi e nelle numerose azioni alle quali partecipò seppe mostrarsi non secondo ad alcuno. E durante uno di quei contrattacchi italiani, che valsero a scacciare il nemico dal sacro suolo della Patria, mentre conduceva il suo plotone alla vittoria, veniva schiantato dal piombo austriaco.

Le sue ultime parole furono per la Patria e per i suoi bersaglieri.

DA VIAREGGIO

Molte prenotazioni sono giunte per il mese di settembre al bureau dell'Hôtel Regina. Questo simpatico hôtel veramente di prim'ordine è il ritrovo del mondo politico e finanziario italiano. Ha poi il vantaggio della sua centralità, in faccia ai bagni, teatri e caffè ed offre speciali facilitazioni di soggiorno.

ASTERISCHI

Al nome del "Precursore"

cioè di Guglielmo Oberdan, non si è intitolato ancora nessuna Via o Piazza, tanto da tramettere ai posteri, anche con questo mezzo, la memoria del martirio sofferto per l'Irredentismo italiano — dice un nostro assiduo lettore. — Ed aggiunge: Sta bene di aver intitolata alla memoria di Cesare Battisti una grande via del Centro, sta bene la proposta d'intitolarne un'altra alla memoria del di lui compagno di fede, di azione e di martirio, il Dott. Filzi; ma non dobbiamo più oltre dimenticarci di colui che in un oscuro e turbinoso periodo della vita politica italiana, scagliava in faccia all'Italia, all'Austria, al Mondo intero l'Italianità di Trieste e suggellò questa sua affermazione col martirio [illegible] dell'Austria infame, fino da un quarto di secolo.

Propongo, conclude il nostro assiduo, che a Guglielmo Oberdan si intitoli la [illegible] Via del Plebiscito, di fronte al Palazzo che fu sede dell'Ambasciata austriaca e che la relativa targa sia murata precisamente al posto dove trovasi ancora l'abbietto stemma degli Absburgo.

Così deve disporre il Consiglio Comunale di Roma.

Monteverde e il suo teatro

Sulla collina di Monteverde sorge anche un grazioso teatro campestre. E lì, proprio nel [illegible] [illegible] col gentilissimo del signor Ercole, sono intervenuti per una recita a favore della nostra Croce Rossa circa 500 persone della città e del quartiere.

Lo spettacolo brillantissimo, che ha ottenuto un vero successo, si è iniziato col *Fuoco al convento*. La antica e fine commedia è stata interpretata con molto brio dai giovani artisti del quartiere di Monte Verde e la signorina Anna Ercole, il signor Francesco Ercole e il signor Ambrogio Cecchini, il signor Guglielmo Andreoni, il signor Raffaele Grazzini, [illegible] contribuirono tutti grandemente alla riuscita della festa.

Due brani di *Romanticismo* sono stati detti con molto sentimento dal signor Guglielmo Andreoni. La signorina Anna Ercole ha recitato poi con arte e con grazia la poesia: *Alla Croce Rossa, di Fausto Salvatori*. Il signor Guglielmo Andreoni, la signorina Vittoria Pulicrelli, la signorina Maria Pandolfi, la signorina Anna Ercole, i signori Cecchini, Grazzini, dopo un breve intermezzo han fatto gustare con la loro grazia e la loro disinvoltura la brillante farsa di Novelli: *Le distrazioni del signor Antenore*.

Lo spettacolo si è chiuso con gli applausi del numeroso pubblico e con le [illegible] [illegible] bene dal signor Galletti che era accompagnato al piano dalla signora Mariani.

Un'altra recita, pure a beneficio della Croce Rossa, avrà luogo a Monte Verde, domenica 27 agosto, alle 17,30.

Una festa della carità a Rocca di Papa

Si sta organizzando per domenica, a Rocca di Papa, un grande concerto all'*Hôtel Bigi*, a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Vi prenderanno parte gentilmente signore e signori della colonia villeggiante: signora Emma Tacci, signorina Pacifici, Arturo Pellegrini, Giulia Foddine, signore Todini, Andrea Mariani, costume Monari-Rocca, ecc.

Fervono i preparativi e l'attesa è vivissima per questo spettacolo della carità che si annunzia eccezionale.

La mirabile volontà

La *Croce Rossa* può dirsi la più mirabile volontà delle anime buone, le quali si riuniscono insieme per un bene profondo: i cui effetti raccolgono gratitudine e riconoscenza.

Per fondi della *Croce Rossa*, mandare cinque lire al Comitato di Propaganda di Roma, in Via Nazionale, 133.

Furto in una tabaccheria

La notte scorsa i ladri, rompendo un lucchetto, hanno sollevata la saracinesca della tabaccheria di via Cicerone N. 20 di proprietà di Enrico Bruzzetti ed hanno rubato generi di privativa e francobolli per il complessivo valore di L. 500.

Il Comitato Permanente per la Festa Nazionale del XX Settembre si aduna questa sera Mercoledì 23 alle ore 20.30 nella sua sede in Piazza Mastai 31. Si discuterà fra l'altro la espressione di voto solenne della cittadinanza Romana perchè nella storica ricorrenza venga definita la quistione di Palazzo Venezia secondo i desideri di ogni patriota italiano, e le proposte presentate e da presentarsi atte a rendere più solenne la manifestazione.

Ancorchè per disguido postale, non avessero ricevuto l'avviso di convocazione, sono vivamente pregati d'intervenire i rappresentanti dei Partiti Patriottici Interventisti, i Consiglieri Provinciali e Comunali ed i rappresentanti delle Organizzazioni Cittadine e delle Associazioni di M. S.

L'on. Bianchi al Celio

Stamane alle ore 9 il Ministro on. Leonardo Bianchi, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Lepore si è recato a visitare l'ospedale Principale Militare del Celio. Erano a riceverlo il Direttore colonnello Falconi, il tenente colonnello Garelli ed il capitano aiutante maggiore signor Romero. Il Ministro durante la visita si è particolarmente intrattenuto nel reparto osservazioni diretto dal colonnello Garelli, in quello di segregazione diretto dal prof. Sergi e nei padiglioni speciali diretti dall'on. Scellingo, e dal dottor Polidori.

Dopo circa due ore l'on. Ministro ha lasciato l'ospedale ossequiato dal corpo sanitario con cui si è intrattenuto accennando ai varii problemi riflettenti la ospedalità dei soldati. A tutti ha rivolto parole di compiacimento per l'opera solerte che ivi prestano.

Dal tavolo da giuoco alla prigione

Un'appropriazione di 17,000 lire

Negli ambienti mondani, fra la gioventù [illegible] che spende e [illegible] una serena indifferenza, Luigi Salvi è assai conosciuto: e la notizia del suo arresto non mancherà di produrre impressione vivissima.

L'elegante giovinotto, che ha ventotto anni, ed ha modi distinti e simpatici — che nessuno avrebbe sospettato mai per un ladro — è stato arrestato sotto l'accusa di una appropriazione indebita continuata per la somma di diciassettemila lire. Ed egli ha subito confessato tutto intiero il suo fallo adducendo, fra le lagrime, a sua unica giustificazione, la febbre del giuoco.

In verità gli amici di lui lo incontravano spesso nei salotti delle bische: ma come fra la gioventù spendereccia, non è l'abitudine di chiedersi da quali fonti provenga l'altrui denaro, nessuno si preoccupava di sapere a quali fonti il Salvi, modesto impiegato di commercio, attingesse il suo, onde far fronte alle oscillanti vicende del tappeto verde.

Luigi Salvi, era da tempo alle dipendenze del cav. avv. Pietro Falloni, noto e stimato nell'ambiente industriale romano. I suoi modi distinti, la sua capacità e la sua pratica commerciale avevano completamente guadagnata la fiducia del cav. Falloni che aveva fatto di lui, come suol dirsi, il suo braccio destro. Fiducia mal ripagata perchè il Salvi — che pure in passato fu onestissimo — trascinato da cattive compagnie e fattosi frequentatore di bische, non esitò — per riparare ai colpi della avversa fortuna — ad approfittare del denaro del suo « principale ». Compiuta la prima sottrazione, a coprir la quale dovette ricorrere ai falsi sui registri dell'azienda, il Salvi non tardò a commettere la seconda e la terza... Il precipizio era aperto e nulla avrebbe potuto più attirare il colpevole alla sua dura sorte.

Il cav. Falloni si accorse degli ammanchi, esaminò i registri, le carte, le cifre della sua azienda, si convinse della infedeltà del suo impiegato: e poichè, tirando le somme, accertò che le sottrazioni assommavano — come abbiamo detto — a diciassette mila lire, ritenne non fosse più il caso di indugiare e denunziò il Salvi alla polizia.

I delegati Cadolino e Di Stefano dell'ufficio investigativo, insieme agli agenti scelti Vadrucci e Mazzucci, in seguito ad un accurato servizio di pedinamento hanno tratto in arresto stamane il prevaricatore mentre passava per via del Babuino.

E' morto l'investito di via Po

Il muratore Raffaele Provinciali, di 48 anni, abitante in via dei Marsi, n. 19, il quale fu investito ieri dal tram in via Po — come narrammo — ha cessato di vivere ieri sera al Policlinico, in conseguenza delle ferite riportate.

Ciclista investito da un carro

Stamane nei pressi della propria abitazione in via Leonina, lo studente Giuseppe Sabbatini fu Gaetano di 16 anni, da Reggio Calabria, dimorante al N. 16, mentre correva in bicicletta è stato investito da un carro carico di ferro il cui conducente è rimasto sconosciuto.

All'urto il giovinetto è caduto ed ha riportato la frattura della gamba destra.

Accompagnato alla Consolazione dal bersagliere Ramolo Marchini, lo studente è stato giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

La morte di un bambino ustionato

Il 20 corr. il bambino Ugo Conde di Guglielmo di due anni, nella cucina della propria abitazione in via della Polveriera 14 si rovesciò addosso una pentola di acqua bollente riportando ustioni gravissime per le quali i sanitari dell'ospedale di S. Giovanni, lo dichiararono in pericolo di vita.

Il povero bambino oggi è morto.

Molti studenti della classe 1897

ci scrissero parecchie lettere per domandarci a qual punto siano le pratiche per l'allargamento del Corso Allievi Ufficiali di complemento a Caserta, allo scopo di ammettervi quei giovani forniti di passaggi superiori e di licenze regolari.

Ora insistono nel farci osservare che il termine concesso per le domande è prossimo, senza che l'on. ministro abbia in alcun modo risposto alle vive insistenze dei giornali e alle interrogazioni di parecchi deputati.

Noi speriamo che l'on. ministro, con la sua pronta decisione voglia tranquillare tanti giovani volenterosi.

I Teatri

LE NOVITA' ALL'« ADRIANO »

"Per un bacio", di A. Vanni

Per spettacolo d'onore l'attore brillante Fodda rappresentò iersera all'Adriano tre nuovi atti di A. Vanni, dal titolo *Per un bacio*, dall'autore definiti « comico-sentimentali ».

La nuova commedia e i suoi interpreti furono iersera applauditi; ma noi, francamente, non sappiamo condividere il parere del pubblico.

Il Vanni ha già dato prove del suo ingegno e delle sue buone attitudini letterarie in romanzi e novelle: sul teatro il suo tentativo ci apparve iersera quasi completamente mancato.

La commedia è debole, fragilmente costruita, non ha alito di vita: la trama non regge; i personaggi sono senza contenuto, e quando vogliono indossare la veste della satira, ripetono caricaturalmente vecchi frusti, rancidi motivi che hanno perduto ogni luce di comicità.

Per un bacio — un bacio furtivamente dato da una giovane operaia invaghita al direttore di uno stabilimento tessile, uno strano tipo di seducentissimo ma anche rabbiosissimo conte Giuseppe — avvengono le più assurde complicazioni nella fabbrica del signor Silva: agitazione, tumulti, sciopero generale, intervento di un deputato socialista arruffapopoli, degno di rappresentare tutt'al più un collegio delle inesplorate regioni del Congo, ecc. ecc.

Fortunatamente, però, al terzo atto tutto s'accomoda con un matrimonio tra il furente direttore dell'opificio e la figlia del signor Silva.

L'attore Fodda non aveva nella nuova commedia gran parte; impersonava una macchietta di vecchio impiegato veneziano, ciarlone e nemico di ogni forma di progresso. Fu calorosamente applaudito, insieme col Ricci, la Solari e gli altri.

Stasera riposo e domani sera *Tra due guanciali* di Testoni.

N. L.

Notiziario teatrale

— A Spezia, il dramma di G. C. Viola e Antonelli: *L'ombra*, ha riportato un completo successo. Numerose chiamate agli interpreti della Compagnia « Stabile » di Roma.

— Il collega Santi Savarino, autore della commedia *Due madri* recentemente rappresentata per parecchie sere dalla Compagnia Musco a Roma, con vero successo, ha pronto un nuovo lavoro teatrale per Angelo Musco, dal titolo: *La banda di Don Giuliano*.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — *Champagne Club*, nella eccellente edizione della « Città di Milano » ottenne anche ieri sera un successo caloroso. Il pubblico che gremiva la sala seguì con particolare interesse le vicende comiche della commedia e i motivi melodici profusi dal maestro Lombardo, chiedendo di alcuni di essi il bis. Come sempre la Cristoforetti, piacque per la bellezza della voce, l'arte squisita del canto, l'efficace interpretazione.

Stasera, *Champagne Club* si replica. La « Città di Milano » presenterà quanto prima un'edizione della *Mascotte*, in un allestimento scenico sfolgorante.

Al MANZONI — Lieto successo ottenne ieri sera lo spettacolo a beneficio dell'erigendo « Asilo Battisti », promosso dal *Messaggero*.

Tutti i bravi artisti del Circo Gatti furono calorosamente applauditi.

Al MORGANA — Stasera si replica ancora la graziosa operetta *Mia moglie non ha idea*.

Sala Umberto I

Un grandioso successo ottenne ieri sera il divo Molinari nel suo debutto.

Applauditissima *Nella Vandea* nel suo repertorio.

Ottimi tutti gli altri numeri del colossale programma.

Le diserzioni austriache e il loro rimedio: la forca

BASSO ISONZO, 22 agosto.

Un ufficiale austriaco prigioniero, aveva indosso un esemplare di una circolare riservata emessa dal comando di una brigata e contenente disposizioni per combattere la diserzione. Ecco la traduzione del testo:

« I. R. Comando della 4.a Brigata Mont. - Riservato n. 187/2.

Posta da campo 330, addì 9 luglio 1916.

Si comunica integralmente l'ordine M. 1484 Ris. del Comando della 58.a Div. del 5 luglio c.:

« Negli ultimi tempi i casi di diserzione di uomini di truppa sono aumentati considerevolmente. Ciò va attribuito principalmente alla circostanza che elementi già per sè stessi di sentimenti poco dinastici, traviati dagli apparenti successi dei russi in Galizia e da false notizie degli avvenimenti nel Tirolo, credono giunto il momento di dover tradire la loro vecchia patria per passare alla causa apparentemente giusta del nemico.

Inoltre la circostanza va basata anche sul fatto che un gran numero dei complementi non sono istruiti militarmente e non sono pienamente consci del loro dovere. Tempi eccezionali richiedono mezzi eccezionali.

In tempi come questi, quando si devono raccogliere le ultime forze per renderle atte a conseguire lo scopo finale, la vittoria su tutte le fronti, tali fenomeni devono venire repressi nel loro germe e il cattivo esempio non deve generare un contagio che metta in pericolo i successi finora ottenuti. Ordino quindi:

1) Fare osservare severamente ed energicamente la disciplina tanto dal corpo degli ufficiali quanto dalla truppa.

2) Ogni allontanamento arbitrario deve essere reso noto al Comando di divisione, che lo punirà coi mezzi più rigidi.

3) Ricordo agli ufficiali che diverranno comandanti dei tribunali di guerra un paragrafo dell'ordine Ris. n. 207 della V Armata, del 16 giugno 1915, con cui veniva portato a conoscenza il decreto n. 2211 Ris. del Comando della fronte sud-ovest, e che era concepito nei seguenti termini:

« Nell'esercizio delle funzioni del giudice militare un cameratismo malinteso in tempo di guerra, la compassione ed altri moventi, non devono consigliare un'indulgenza che mina la disciplina dell'esercito ».

Chi si dimostra debole in questo campo non è degno di essere impiegato come membro di un tribunale di guerra e non è neppure atto ad essere ufficiale, perchè dovere di ogni ufficiale è — secondo la legge — un giudizio civile. Da ciò si desume come fin d'allora si aveva la conoscenza che una lunga guerra avrebbe richiesto un inasprimento della disciplina.

Devo far risaltare e deplorare che si sono avuti ripetuti allontanamenti arbitrari che non avevano evidentemente altro movente che l'abbandono del servizio e che pure dagli ufficiali comandati ai tribunali non furono qualificati per diserzione o viltà, degne di morte, ma per una semplice mancanza disciplinare.

E' chiaro che, se questa deplorevole debolezza — chiamiamola pure col suo vero nome di mancanza al dovere — degli ufficiali perdura, aumenteranno anche gli arbitrari allontanamenti specialmente dalle trincee; mentre che, se si giudicheranno giustamente come un agire vigliacco degno di essere punito con la morte e se si ricorrerà all'impiccagione di due o tre di questi mascalzoni, si farà passare agli altri la voglia di ricorrere a questo infame giuoco.

Inoltre rendo tutti di nuovo attenti e ripeto che è obbligo di ognuno di fare tosto uso delle armi appena si delinei il sospetto dell'intenzione di disertare, tanto in ufficiali quanto nei soldati, come per esempio quando uno, essendo in pattuglia, lascia indietro la truppa.

Se, per esempio, un graduato dice alla sua pattuglia: « Aspettatemi, ritorno subito » e la pattuglia tollera ciò e non gli va appresso, qualora egli disertasse, tutti gli uomini della pattuglia sarebbero responsabili della diserzione del graduato e verrebbero condannati a morte secondo le vigenti disposizioni.

Lo stesso vale per coloro che vedono fuggire un disertore e non gli sparano.

Quest'ordine deve essere firmato da tutti gli ufficiali ed aspiranti.

Io esonererò dal Comando, come inetto, e deferirò al tribunale di guerra il comandante di quella truppa presso la quale le diserzioni si ripeteranno in modo da destare apprensioni.

Maggior generale E. Zeidler ».

Un cordiale appello di Boroevic alle truppe austriache dell'Isonzo

BASSO ISONZO, 22 agosto.

In un registro di una stazione telefonica austriaca contenente fonogrammi dal 4 all'11 agosto 1916, rinvenuto nelle posizioni sgombrate dal nemico di fronte a Monfalcone è scritto:

6 agosto, ore 20.

« N. 639 — Da Krainburg (27.o fant.) a Ludwig (11/27 Ist. a.): « Il nemico passa su quasi tutto il fronte a un attacco decisivo, cerca un successo finale. Io mi aspetto dalle mie truppe che gli sia preparata degna accoglienza e venga respinto senza che ne rimanga un resto. La situazione generale richiede, oggi più che mai, che tutte le nostre posizioni difese tenacemente per oltre un anno, rimangano nelle nostre mani.

« Io nutro la ferma fiducia che il mio volere divenga ovunque realtà. La vittoria deve essere nostra.

Generale Boroevic. »

Carestia a Trieste

ZURIGO, 23. — Da lettere da Trieste, qui giunte, si rileva che i rifornimenti di viveri per la popolazione civile vanno rallentando sempre più. La carne manca quasi del tutto, i grassi si vendono a prezzi proibitivi. Il pane che si vende è pessimo e indigesto. La popolazione povera si nutre di frutta ordinaria: prugne e fichi. Gli ortaggi dell'Istria vengono requisiti dal Comando Militare, che manda ogni giorno i suoi camions in città a razziare quel poco che arriva.

Una lezione al console austro-ungarico di Ginevra

GINEVRA, 23. — La polizia, a richiesta del Console d'Austria-Ungheria, aveva fatto sospendere una rappresentazione cinematografica sulla presa di Gorizia. L'impresario protestò presso le Autorità superiori, osservando che la film era stata rappresentata senza ostacoli a Losanna e in altre città della Svizzera. Fu tosto impartito l'ordine alla polizia di non ostacolare quelle rappresentazioni.

Il giornale *La Suisse* protesta contro l'ingerenza indebita del Console austro-ungarico e lo avverte che non si trova nè in Serbia nè al Montenegro e che l'epoca del Gessler è passata da lungo tempo.

L'Austria provvidenza del Montenegro...

ZURIGO, 23. — A Cettigne ha iniziato alcuni giorni addietro la pubblicazione un organo ufficiale dell'invasore, *La Cettigne Zeitung*, che ha dedicato uno dei primi articoli agli scopi amministrativi dell'Austria nel Montenegro. L'articolo esamina quanto in sette mesi di occupazione hanno fatto gli austriaci, accenna all'ordinamento amministrativo, al rifornimento dei viveri e conclude dicendo: « Il popolo del Montenegro riconoscerà che noi miriamo soltanto al suo bene, giacchè qui eliminammo la vecchia cattiva abitudine dei popoli balcanici e cioè l'arricchimento dei potenti e degli influenti a scapito dei deboli e dei senza mezzi. Con piacere constatiamo che già nel popolo incomincia a farsi strada la visione del nostro sentimento e il riconoscimento che il vicino prima guardato con sospettosa ostilità può essere non soltanto un terribile avversario, ma anche un efficace soccorritore e che noi siamo stati condotti nella terra delle montagne nere non per sete di vendetta, ma dal dovere della divina provvidenza. Così il Montenegro potrà attendersi ora migliore avvenire non più contro l'Austria ».

Su la esplosione della fabbrica ad Addison

LONDRA, 23. — Rispondendo ad una interrogazione sulla esplosione della fabbrica di munizioni ad Addison, il Sagretario parlamentare del Ministero delle munizioni dice che finora sono stati ritrovati venti cadaveri. L'esplosione ha provocato danni considerevoli, ma le perdite di vite non sono state tanto numerose quanto si temeva.

I particolari

L'esplosione avvenuta nell'officina delle munizioni dello Yorkshire cominciò con l'incendio all'esterno di una delle più piccole polveriere, che non tardò a saltare in aria. Tale esplosione fu seguita a brevi intervalli da parecchie altre esplosioni e infine la più importante delle polveriere saltò, causando la maggior parte dei danni. L'officina delle munizioni è virtualmente distrutta e gli altri laboratori vicini sono danneggiati.

Corazzata tedesca silurata da un sottomarino inglese

LONDRA, 23.

L'ammiragliato comunica:

Il tenente Robert Turner, comandante del sottomarino « E. 23 », rientrato ieri dal Mare del Nord, dichiara che è riuscito la mattina di sabato 19 agosto a silurare una corazzata tedesca della classe « Nassau ». L'« E. 23 » ha lanciato un secondo siluro mentre la corazzata danneggiata ritornava in porto scortata da cinque controtorpediniere e Turner ritiene aver raggiunto il suo obiettivo.

E' appena necessario dire che la dichiarazione già contraddetta e ripetuta oggi in un telegramma ufficiale da Berlino, secondo la quale una controtorpediniera inglese sarebbe stata affondata e una corazzata danneggiata è assolutamente infondata.

La *Nassau* è una grande corazzata di squadra. Stazza 18.900 tonnellate ed è armata con 12 cannoni da 280, 12 da 150 e 16 da 88.

Dopo il combattimento navale

LONDRA, 23.

Il corrispondente navale del *Times* commentando il combattimento del mare del nord scrive: « L'uscita della flotta tedesca in alto mare non deve sorprendere, perchè è stato provato come durante la guerra russo-giapponese una nave che non sia stata danneggiata in parti vitali venga molto rapidamente rimessa in servizio. Ora l'ammiraglio tedesco Von Scheer, il quale dispone di un numeroso personale e di vasto cantiere, desidera mostrarci la cosa al più presto possibile per ragioni politiche. Bisogna che i Tedeschi sostengano il preteso successo del 31 maggio, quando cioè essi rimanevano presso i campi di mine protetti dagli esploratori aerei e correvano pochi rischi. Recandosi verso il sud la flotta tedesca sperava forse di trovare qualche parte staccata della flotta inglese. La rapida ritirata della flotta nemica oltre che far parte della sua strategia prova irrefutabilmente come il dominio dei mari appartenga sempre all'ammiraglio Jellicoe. I Tedeschi sono così poco soddisfatti dei risultati ottenuti che ritengono necessario di aggiungere nel loro bollettino la corazzata e l'incrociatore da noi disgraziatamente perduti.

Gli Inglesi avanzano minacciando Thiepval e Guillemont

PARIGI, 23.

Sulla Somme, gli Alleati non cessano di molestare il nemico. Ieri gli inglesi hanno progredito per oltre un chilometro nella vicinanza di Pozières, sopratutto ad ovest di quella località, sul saliente di Leipzig, in modo che la situazione dei tedeschi a Thiepval diventa sempre più critica. Padroni dell'altipiano dominante da sud il villaggio, gli inglesi possono dirigere sulle trincee del nemico e sulle vie di comunicazione efficacissimi tiri. All'ala destra inglese la lotta è sempre vivacissima per Guillemont, che i tedeschi difendono disperatamente.

Nel settore francese, le azioni della fanteria si riducono a colpi di mano locali che si hanno valso qualche progresso a nord della Somme, al margine di Clery, tenuto dall'avversario, e a sud del fiume in vicinanza di Estrées e di Soyecourt, ambedue in nostro potere.

Simultaneamente la artiglieria franco-britannica ha tuonato costantemente sulle due rive della Somme ove il bombardamento delle posizioni tedesche continua con crescente intensità.

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'artiglieria tedesca, energicamente controbattuta dai Francesi, ha violentemente bombardato, durante la notte, le prime linee e le vie di comunicazione a nord e a sud di Maurepas. Non vi è stata nessuna azione di fanteria.

A sud della Somme, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono alla fine della giornata a sud di Estrées e ad ovest di Soyecourt e presero piede in alcuni punti nelle trincee che avevamo perduto il 21 c.m.

Lotta di artiglieria abbastanza attiva nei settori di Belloy, di Assevillers e di Lihons.

Nei Vosgi, i Francesi hanno respinto a colpi di granate un colpo di mano dei tedeschi a sud dell'Hartmannsweilerkopf.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Sul fronte della Somme l'aviatore Dorme ha abbattuto il suo quinto aeroplano tedesco che è caduto verso Moislains (nord-est di Peronne).

Altri quattro aeroplani tedeschi, gravemente colpiti, hanno dovuto atterrare nelle loro linee.

I comunicati inglesi

LONDRA, 22 (ore 14,25).

Un comunicato del generale Haig dice:

La guarnigione nemica di Guillemont mantiene una resistenza disperata nonostante le fortissime perdite che le infligge il nostro bombardamento.

Abbiamo fatto notevoli progressi in vicinanza di Pozières. Abbiamo avanzato su un fronte di mezzo miglio.

Ci siamo stabiliti in un crocevia vicinissimo alla fattoria di Mouquet e abbiamo spinto avanti le nostre posizioni sulla destra lungo la strada Pozières-Miraumont.

Abbiamo aumentato i nostri guadagni intorno al saliente della ridotta di Leipzig e avanzato le nostre posizioni fino a circa novecento metri da Thiepval. Sono stati fatti ancora più di cento prigionieri.

LONDRA, 22 (ore 11.20 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

Fra Martinpuich e Bazentin abbiamo preso ai Tedeschi un altro centinaio di yarde di trincee.

A sud di Guillemont abbiamo effettuato una felice operazione nelle linee nemiche e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice.

L'artiglieria tedesca è stata oggi più calma sul nostro fronte.

In seguito alle operazioni di ieri a sud di Thiepval e presso la fattoria di Mouquet abbiamo fatto 164 prigionieri.

Più a nord del fronte britannico niente da segnalare eccetto una grande attività della artiglieria tedesca sul fronte dinanzi ad Ax-Noulette e a sud del canale Ypres-Commines.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti a nord della Somme presero di nuovo una più grande estensione. Parecchi attacchi inglesi contro la nostra linea formante un saliente tra Thiepval e Pozières non riuscirono. Perdemmo un angolo formante anche esso un saliente.

A nord-est di Pozières e verso il bosco di Foureaux le colonne di assalto del nemico furono respinte dal nostro fuoco. Combattimenti accaniti si impegnarono per il possesso del villaggio di Guillemont nel quale l'avversario penetrò ma ne fu poi respinto.

Parecchie operazioni parziali francesi fra Maurepas e Clery non riuscirono.

A sud della Somme forze francesi nuovamente impegnate attaccarono nel settore Estrées-Soyecourt. Riprendemmo con un contrattacco alcune trincee che avevamo perduto.

Situazione invariata sul fronte orientale

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 23 (ore 13.30).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito russo dice:

Situazione immutata.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Arciduca Carlo. Presso Zabiez Bystrzec e nella regione del colle dei Tartari parecchi attacchi russi non riuscirono.

Fronte del maresciallo Hindenburg. Nel settore di Toropalniki Pieniaki il nemico ricomincia i suoi attacchi contro l'esercito del colonnello generale Boehm Ermolli. Eccetto un piccolo elemento di trincea, pel cui possesso si combatte ancora, tutte le nostre posizioni furono conservate.

Sulla ferrovia Sarny-Kovel e presso Smolary il nemico perdette alcune trincee avanzate.

Anche ieri gli sforzi russi presso Rudka Czerewiscze, per guadagnare terreno sulla riva occidentale dello Stochod, furono respinti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. Sullo Stochod i Russi continuarono i loro accaniti attacchi nella regione del villaggio di Rudka Czeremoscze.

Nel settore Luck-Graborka e più al sud gli attacchi russi generalmente non riuscirono sotto il nostro fuoco di sbarramento. Presso Pieniaki e Zayzyn l'avversario penetrò in brevi elementi delle nostre trincee; presso Zwyzyn non ne è stato ancora sloggiato.

Fronte dell'Arciduca Carlo. Riuscimmo contrattacchi nemici dalle due parti della Czarny-Czeremosz e contro le nostre nuove posizioni sulle colline di Stepanski e di Kreta non riuscirono.

Lloyd George dice: "In una nebbiosa lontananza distinguiamo la fine"

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Comuni il Ministro della guerra Lloyd George fa un confronto fra la situazione attuale con quella di alcuni mesi or sono. I nostri successi parevano essere facilmente evitati dalle forze inferiori dei Tedeschi su tutto il nostro fronte mediante attacchi incessanti e talvolta fortunati per essi. Le nuove leve in Russia e in larghissima misura i nostri nuovi eserciti, non erano stati ancora messi alla prova. Nessuno sapeva quale questa sarebbe stata e come essi si sarebbero comportati.

Tale era la situazione due mesi or sono. Quale è la situazione adesso? Ad est e ad ovest lungo tutta la linea di battaglia abbiamo quasi per la prima volta strappato l'iniziativa al nemico eccetto in Mesopotamia, ove le condizioni climatiche impongono l'inazione del nostro esercito; ma non è questa una eccezione molto importante e, guardando all'est e all'ovest, vediamo le magnifiche vittorie riportate dai Russi, le grandi vittorie del Caucaso e le splendide vittorie dell'Italia. La situazione è completamente cambiata.

E' stata criticata la nostra offensiva. Alcuni pretendono che la sola giustificazione di essa sarebbe che riuscisse ad uno sfondamento attraverso la linea nemica. Nulla di ciò. Il nemico ha due alternative: portar via da Verdun i suoi cannoni e le sue truppe per sbarrarci il passaggio; ma se fa ciò, ci sta bene perchè così diminuirà la pressione contro Verdun; altrimenti sarà impedito al nemico di soccorrere gli austriaci contro la grande avanzata dei Russi di Brussiloff. Respingiamo il nemico sulla Somme e i Francesi fanno lo stesso.

A Verdun i Francesi hanno riconquistato terreno. Abbiamo preso una cresta e possiamo prevedere l'avvenire della campagna. In una nebbiosa lontananza distinguiamo la fine. La Francia è equipaggiata, la Russia si equipaggia rapidamente; l'equipaggiamento dell'Italia si è compiuto in modo che ha destato la sorpresa perfino nei suoi migliori amici. La Germania ha perduto l'occasione favorevole ed essa lo sa.

Sarebbe un errore se noi svalutassimo la natura del nostro compito. Questo compito chiederà l'applicazione di tutte le risorse dell'impero e delle sue colonie. Non dobbiamo attenderci una vittoria troppo facile; ma considerando tutta la situazione alla luce dei fatti attuali e conoscendo l'opinione di uomini più competenti di me, posso dichiarare senza esitazione che tutto ciò che la Gran Bretagna e gli Alleati debbono fare è marciare insieme in modo energico ed agire lealmente insieme come hanno fatto nel passato e la vittoria coronerà coi suoi lauri le nostre bandiere.

I Russi nel Caucaso arrestati i Turchi, continuano ad avanzare

PIETROGRADO, 23.

Il Giornale Ufficiale del Caucaso pubblica il seguente comunicato:

Il successo dei combattimenti volge indubbiamente a nostro favore, tanto più che l'offensiva ulteriore dei turchi nella regione Mouch-Bitlis è arrestata. La nostra contro-manovra acquista sempre più il carattere di un colpo dato in direzione della cresta di Binghildagh. I turchi faranno indubbiamente disperati sforzi per trattenere la nostra spinta e conservare il terreno guadagnato. Nondimeno il risultato finale della lotta comincia già chiaramente a pendere a nostro favore.

La battaglia delle Dolomiti in un articolo di Lord Northcliffe sul "Times"

LONDRA, 23.

Continuiamo la pubblicazione integrale degli interessantissimi articoli che Lord Northcliffe manda al *Times* dal fronte friulano.

Nell'articolo di oggi Lord Northcliffe parla della guerra su le Dolomiti e così scrive:

Leggendo il fiotto delle buone notizie che susseguirono al grande colpo di mano di Cadorna, è necessario tener conto dei vari fattori che le hanno reso possibile. Primo di tutti la preparazione e riorganizzazione dell'esercito italiano, che oggi è armato ed equipaggiato come ogni altro esercito degli Alleati. Al principio, le truppe del generale Cadorna mancavano di molte cose. La guerra in Abissinia ed in Libia avevano esaurito i loro equipaggiamenti, ma esse hanno imparato a rifornirsi alla dura scuola della guerra attuale.

L'Italia si è trovata sul campo di guerra quasi nelle stesse condizioni dell'impero britannico. Molte delle sue difficoltà iniziali erano le nostre. Altre erano peculiari della sua situazione geografica. I recenti successi italiani sul Carso sarebbero stati impossibili se gli eserciti nel Trentino e nel Cadore non avessero trattenuto su di sè un grande numero delle forze nemiche che ad un certo momento sommarono almeno a 400 mila uomini. L'Austria è obbligata a mantenere molte forti divisioni su questo fronte montagnoso se essa non vuol vedersi tagliata fuori dalle sue più importanti ferrovie strategiche, specialmente nella valle del Pusler che corre dalla fortezza tirolese di Franzensfeste alla valle della Drava, e vede tuttora esposto Toblach al fuoco dei cannoni pesanti del fronte del Cadore.

Le medaglie al valore

Il generale Cadorna è intensamente grato agli eroi caduti in questa strana mortale guerriglia sui picchi alpini. Io vidi ieri un giovane ufficiale con tre medaglie al valore. In una sola divisione quaranta di queste tali medaglie sono state recentemente distribuite — un sicuro segno del come il generale Cadorna, che non è un sentimentale, apprezza il valore di questi combattenti fra i precipizi e le valanghe.

Raggiungendo il quartier generale di questa Divisione io mi sono incontrato con un gruppo di prigionieri, catturati in una battaglia notturna presso ad una vetta delle Dolomiti. Contrariamente ai prigionieri presi nella battaglia presso Gorizia, essi parevano dei vagabondi straccioni. Le sole cose decenti che essi avevano erano le loro scarpe ed il passamontagne di cui erano forniti. I soldati italiani avevano con generosità militare, diviso con loro il loro rancio, ed essi dichiaravano che da molto tempo non gustavano un vitto tanto buono. Uno di essi aveva un pezzo di pane austriaco. Io lo ho qui dinanzi a me, mentre scrivo. Nero — non già del nero, sono colore del pane di segala — duro al tatto, di odore ingrato, grave allo stomaco, sembra impossibile che esso possa sostenere le forze umane nelle terribili condizioni invernali di questa guerra di montagna.

Una scena montagnosa

Al sorgere del sole i grandi picchi delle Dolomiti si colorano di rosa perlaceo, e spuntano qua e là d'immezzo al letto di bianchi vapori nebbiosi. Passando attraverso una foresta di pini che mi faceva pensare alle foreste canadesi, con le caserme le cucine e le cantine vicine ad uno di questi picchi, io ricordai il verso di Dante:

...io vidi le sue spalle
vestite già dei raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle.

Ma le memorie poetiche svanirono rapidamente dinanzi allo scoppio di un proiettile austriaco lanciato da un prossimo posto avanzato.

Ad un certo punto i reticolati austriaci sono chiaramente visibili ad un'altezza di circa diecimila piedi. Poche guardie sotto in una caverna aperta protetta da una roccia sporgente, le piccole grigie tende dei soldati italiani si allineano alla vista. Può essere una consolazione per i nostri uomini nella Somme e nelle Fiandre sapere che la guerra sia vinta qui in condizioni altrettanto difficili quanto nelle loro.

Traforando i monti

La sola battaglia che ebbe luogo di giorno fu per la famosa cattura del Col di Lana e più recentemente a Castelletto dove una parte o quasi tutta la vetta della montagna fu fatta esplodere perchè era impossibile girarla o pigliarla con assalto diretto. Per ottenere questo risultato dei tunnels qualche volta lunghi 800 yardes, sono forati dalle macchine attraverso la solida roccia, sotto la forza austriache che poi scompaiono per la influenza di trenta o quaranta tonnellate di dinamite. Quindi gli alpini spazzano i resti e catturano o uccidono i sopravviventi e si godono il ben guadagnato trionfo.

E' necessario ascendere la costa di una montagna fino alla piazzuola di un grosso cannone italiano, e fino ad un posto avanzato per giudicare pienamente la natura di questa guerra. Immaginatevi una catacomba forata attraverso la roccia con una sala centrale e le gallerie conducenti alle posizioni dei cannoni all'altezza di settemila piedi. Arrivare a porre a posto uno di questi cannoni, rappresenta tre mesi di costante lavoro di trapano manuale e mina. Ogni fornimento, tanto vitto come acqua, deve essere trasportato dagli uomini durante la notte, e sotto il fuoco durante il giorno. Ogni soldato impiegato a queste altezze significa un altro soldato destinato a portargli mangiare e bere oppure, come accade in molti punti, l'opera delle devote mogli degli alpini che durante la notte sono organizzate a fare da portatrici per i loro mariti.

Il fornimento viveri

Il fornimento dei viveri è efficacemente organizzato. Un giovane soldato italiano di Londra che parla perfettamente inglese e col quale io ebbi occasione di parlare, mi disse, ed io ho potuto verificare l'informazione, che gli uomini che difendono questa lunga linea delle Alpi ricevono un vitto speciale, specialmente durante i sette mesi dell'inverno. Insieme alla eccellente zuppa che forma la base della dieta del soldato italiano come di quello francese, gli uomini ricevono una razione giornaliera di due libbre di pane, mezza libbra di carne, mezza pinta di vino rosso, maccheroni di vario genere, riso, formaggio, frutta fresca e secca, cioccolata e tre volte la settimana una piccola quantità di cognac o marsala.

I membri del Club Alpino sanno che l'acqua nelle alte Dolomiti in estate è tanto rara e preziosa quanto nel Carso. La neve la fornisce d'inverno. Per conseguenza tre mesi di fornimenti di riserva di olio, alcool e medicine sono immagazzinati nelle posizioni delle catacombe montagnose perchè, come mi disse un ufficiale al quale io parlai, la guarnigione può essere isolata per settimane e mesi dal corpo dell'esercito per effetto della neve. Io ho accennato che gli italiani hanno respinto gli austriaci combattendo e poi mantenendosi sulle vette delle montagne. Finchè che le posizioni così guadagnate non siano tenute fermamente durante l'inverno, esse possono essere rapidamente perdute allo sciogliersi delle nevi. Questo piano forma una parte essenziale del grande assedio col quale gli Alleati stringono la Germania. Sir Douglas Haig ha affermato che la guerra è un giuoco da giovani. Certamente per ciò che concerne la lotta nelle alte Alpi, gli uomini al disopra dei trent'anni sono di una piccola utilità.

L'ammirazione per gl'Inglesi

L'esperienza del fronte italiano ha messo in luce un lato del carattere italiano. La pazienza calma e ostinata come quella delle formiche. *Pazienza* è una delle parole italiane più comuni. Qui essa è messa in valore dalla fede e dalle opere.

La fede dell'italiano è meravigliosa. Esso crede di pieno cuore nella causa degli Alleati. I soldati dimostrano la più grande ammirazione per l'esercito britannico. Essi sono desiderosi di averne notizie. Essi sono orgogliosi dei loro Alleati. I giornali italiani dicono a loro troppo poco a proposito dei comunicati di Sir Douglas Haig. Tuttavia la stampa italiana possiede alcuni dei migliori scrittori popolari del nostro tempo. Gli uomini nelle catacombe in cima alle Dolomiti, e che combattono attraverso il Cadore stillicidio saranno consolati nel sapere che i loro duri lavori ed i loro pericoli sono conosciuti, ed apprezzati dai loro fratelli d'arme britannici che fianco a fianco dei francesi combattono nelle trincee della Somme e in Fiandra. L'opera della nostra marina è perfettamente compresa in Italia, ma io ripeto, il superbo lavoro del nostro esercito deve esser fatto conoscere. Mentre la coordinazione strategica degli Alleati si è effettuata, è necessario che le popolazioni dei soldati combattenti non siano dimenticate.

I nostri colleghi al fronte

Fausto M. Martini ferito

Una lettera di un amico ci annuncia oggi che il collega nostro di redazione, Fausto Maria Martini, tenente d'artiglieria, da oltre un anno al fronte e da circa due mesi comandante di una batteria di bombarde, è rimasto ferito, pochi giorni addietro.

Per fortuna trattasi di cosa non grave. Durante un combattimento una bomba è scoppiata vicina al nostro valoroso compagno ed al suo capitano Profumi, lanciandoli i due in fondo ad una trincea. Il capitano è rimasto ferito alla mano; Fausto Maria Martini versava sangue dall'orecchio destro. Trasportato all'ospedale di Arta, i medici gli hanno riscontrato la rottura del timpano e non appena dimesso sarà inviato fuori della zona per essere visitato da uno specialista.

L'amico che ci ha inviato questa notizia, tessendoci l'elogio del valore del nostro buon compagno, arditissimo e sempre volontariamente primo in tutte le più ardite e perigliose esplorazioni, ci fa sapere inoltre che pochi giorni or sono il tenente Martini ricevette dal colonnello Zamboni, del .... reggimento Alpini, un solenne encomio, suo comunicatogli dal suo capitano: «Al tenente Martini, al migliore ufficiale del mio Gruppo, come ricordo dell'encomio ricevuto — prodromo di ricompense più degne del suo valore — e come ricordo della data della emozionante pattuglia notturna degli ufficiali bombardieri, guidati dal suo coraggio e dalla sua bella calma fin sotto i reticolati nemici......».

Non vogliamo aggiungere commenti. Quanti conoscono Fausto Maria Martini, sanno quale ardimento e quanto nobile entusiasmo siano nel nostro compagno partito volontario per il fronte nei primi giorni della guerra. Fieri di lui, gl'inviamo il nostro affettuoso augurale saluto.

I nostri valorosi ufficiali

BOLOGNA, 23. — Trovasi ricoverato all'ospedale Rizzoli il sottotenente di cavalleria Giacomo Ungarelli, nostro collega in giornalismo e autore degli *Inni alle Noni*, forti liriche patriottiche edite prima dello scoppio della guerra europea e inneggianti alle rivendicazioni italiche.

Giacomo Ungarelli trovavasi in America quando scoppiò la guerra: corse in Italia, s'arruolò volontario, prese parte a importanti azioni guerresche finchè il 10 fu gravemente ferito mentre correva all'assalto di Monte G....

* * *

Da Torino ci giunge notizia che due valorosi ufficiali nostri amici, il capitano Francolino, di Mondovì, e il tenente Eva, entrambi del ... reggimento alpini, si trovano in un ospedale di questa città per ferite riportate in combattimento sul Monte Nero.

Il capitano Francolino, che già si era distinto in Libia, guadagnandosi nella presa del Marg ad Homs una medaglia al valore, ha recentemente riportato in Carnia ben gravi ferite, per fortuna non gravi.

Al valoroso ufficiale — tempra mirabile di ardito soldato e di ottimo comandante — il nostro saluto augurale.

---

24 agosto — Appendice de "La Tribuna" — N. 37

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Per la prima volta, dacchè era arrivata a Verteil, la signora Bousille si vedeva minacciata da un vero pericolo.

Il notaio aveva parlato di correzionale e questa minaccia la impensieriva; è vero bensì che la padrona, di cui conosceva ben l'animo, non arriverebbe sino a tal punto, ma la signora Bousille paventava che le sue due bestie nere, il signor Césaire e Giorgetta, inducessero la debole signora Rombert a cacciarla di casa sua.

Sarebbe stata la rovina completa delle sue speranze; se le venivano tolte colla direzione della casa tutte le chiavi per affidarle a Giorgetta, il male sarebbe forse rimediabile; essa si adopererebbe ben coll'astuzia a tornare le cose al primo stato.

Dopo il passaggio della burrasca e condotta Giorgetta lontano centocinquanta leghe, essa riprenderebbe la direzione della casa.

Ma che cosa tirerebbe fuori contro di lei il notaio? Era il punto nero.

Si aspettava la sua visita dopo pranzo; ma aveva saputo da Leone che verso le sei era giunta una sua lettera alla padrona.

Il cameriere s'era trattenuto nella sala a rimettere a posto sedie e poltrone, a verificare se le lampade erano in regola e ad attizzare il fuoco colla speranza che la padrona direbbe il contenuto della lettera a Giorgetta.

Ma la signora Rombert, dopo averla letta, l'aveva tesa alla figlioccia, la quale a sua volta l'aveva scorsa senza dir nulla.

Leone fu costretto perciò ad uscire senza saperne più di prima.

La signora Bousille ne concluse semplicemente che il notaio rinunziava a venire alla sera e ciò era per lei più che sufficiente per ridarle la sua sicurezza.

Convinta della massima che l'audacia è una forza e che riescono soltanto quelli che osano, compariva tranquillamente nella sala un quarto d'ora prima del pranzo.

Giorgetta, che leggeva alla madrina la *Dépêche* giunta allora, si fermò.

— Continua, carina — disse calma la signora Rombert, che stava facendo calze pei poveri e non s'era interrotta.

La vedova Emicrania non si aspettava certo una accoglienza calorosa; tuttavia, quella indifferenza voluta la sconcertò più che un'esplosione di rimproveri.

Era una maniera disdegnosa di farle capire che oramai non contava più nulla.

Durante il pranzo, la signora Rombert affettò di non rivolgere la parola che alla figlioccia, seduta in faccia a lei, al posto occupato prima dalla signora Bousille.

Costei comprese e stette zitta.

A che pro lottare contro quell'ostracismo così manifesto?

Finse anzi di non accorgersene e, tornando nella sala, andò a sedersi, come al solito, davanti al fuoco, presso la lampada.

Quella disinvoltura insolente punse al vivo la signora Rombert?

Bisogna riconoscere che, per una volta, ricambiò colei, ad usura e molto a proposito, colla stessa moneta.

Pregò Giorgetta di premere il bottone elettrico, ed a Leone, accorso, ordinò:

— Dite ad Elodia di accendere le due lampade nella mia camera e di prepararvi il tavolo da giuoco colle carte. Ci staremo meglio, fra noi, a fare il nostro *grabuge*; non ti pare, Giorgetta?

— Ma sì, madrina.

Leone stava per uscire, ma la padrona lo richiamò:

— Tornate subito e spegnete tutto qui, nella sala.

Passò allora davanti alla signora Bousille, dicendole:

— Dovete essere stanca del vostro viaggio e suppongo che desidererete di coricarvi.

La vedova Emicrania s'inchinò senza pronunziare e la seguì coll'occhio.

Si ricomponeva appena dallo stupore, che Leone riapparve per eseguire gli ordini datigli dalla padrona.

— Che pensa di ciò la signora Bousille? — le susurrò all'orecchio. — Sembra che ne' suoi vecchi giorni la buona signora Rombert impari... Non c'è male per una mercantessa.

— Taci, idiota! — rispose sommessamente a denti stretti la megera. — Ci si rifarà.

E con passo rapido salì nella sua stanza, mentre Leone la guardava allontanarsi con uno stupido sorriso.

XXII.

L'indomani, alla prima distribuzione, il fattorino recò una lettera diretta al signor *Leone*, cameriere della signora Rombert.

Quando il portinaio consegnò la lettera al destinatario, questi cadde dalle nuvole.

Era forse la prima volta in dieci mesi e si domandò chi poteva scrivergli.

Considerò lungamente la busta, la girò e rigirò in tutti i sensi e finì col cacciarsela in tasca, riservandosi di leggere quando sarebbe sicuro di non essere disturbato; ma non potè tenersi dal tornarla ad esaminare.

Il francobollo era obliterato col timbro di Verteil, ma a Verteil non conosceva nessuno, da cui potesse ricevere lettere.

Punto dalla curiosità, salì nella propria stanza e vi si rinchiuse.

La lettera era breve; appena poche righe, ma molto singolari.

La vista di Leone s'imbrogliava e lo costrinse a riprendere la lettura più volte per arrivare sino alla fine.

Era un biglietto anonimo e diceva:

« Un amico, che s'interessa molto per « lui, avverte il signor Arsenio Balliot, detto Leone e soprannominato l'inglese, che, « se non ha lasciato Verteil per non tornarvi più, nel termine d'una settimana, « si vedrà costretto con rincrescimento a « dare intorno a lui informazioni alla polizia, che ne trarrà certo profitto ».

Il povero « inglese » si lasciò cadere sopra una sedia; tutto gli girava attorno.

« Son rovinato! » mormorò.

Il suo accasciamento fu breve.

Perchè quella minaccia lo doveva commuovere tanto? Era assurdo.

Egli aveva avuto a fare colla polizia, ciò era vero; ma, se fra essa e lui c'erano stati penosi incontri, egli non doveva più nulla dopo l'ultimo suo soggiorno nelle delizie di Fresnes.

Con giusta ragione aveva a preoccuparsi piuttosto di sapere donde potesse venire quel poco gradevole biglietto.

Egli non metteva mai il naso fuori di casa che a notte scura e sempre nel quartiere per qualche piccola corsa.

L'autore della lettera, su ciò non v'era dubbio, lo conosceva a fondo.

Come l'aveva scoperto?

D'un tratto si battè la fronte: gli tornò alla mente l'avventura occorsagli due giorni addietro all'ufficio telegrafico.

Colui, che gli aveva fatto cadere di capo il berretto, così ben piantato in testa, voleva accertarsi ch'era desso ed egli era stato ben stupido a non dar importanza a quel fatto e a cercare quel villano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Romania assume aspetto marziale

ZURIGO, 22.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dice che la Romania presenta il quadro di un paese che si prepara alla guerra. Piccoli fatti caratterizzano la situazione. I villeggianti ritornano, gli spezzati di argento scompariscono, i tram cercano donne da sostituire agli uomini, la vita pulsa gioiosa in città, ma già si pensa che i cannoni possono fra breve far giungere da tre parti l'eco del loro rombo.

A Bukarest molte persone passeggiano con animo agitato, le vie sono fiancheggiate da fanali coperti con schermi turchini. Nessuno conosce ancora i veri propositi del Governo e molti ritengono che Bratianu abbia ordinato il concentramento di truppe per compensare la Russia per le munizioni vincolando così forti corpi tedeschi.

Attualmente vi sono in Romania dai tre ai quattrocentomila sudditi degli Imperi centrali. Settantamila sono a Bukarest. Alcuni non vogliono credere al pericolo di una guerra; altri sono invece preoccupati.

La *Frankfurter Zeitung* poi crede che del piano dell'Intesa faccia parte un'azione combinata greco-rumena la quale con l'aiuto di Sarrail dovrebbe cooperare alla riconquista dei Balcani, far risorgere la Serbia e distruggere la Turchia e costringerla alla pace. Allora l'Intesa riterrebbe venuto il momento di parlare di pace con la Germania ridotta a difendersi alle sue posizioni europee.

Le due correnti

La *Zeit* anche sembra sicura che l'intervento della Romania non abbia più bisogno di una preparazione di mesi. A quanto si afferma dall'Inghilterra e dalla Francia sono già arrivate grandi quantità di munizioni. Il giornale però ammonisce la Romania a non ingannarsi sulle condizioni politiche interne dell'Austria-Ungheria. La monarchia danubiana non pensa affatto a concludere una pace separata: essa è decisa a difendere la propria integrità fino all'estremo e le forze non mancano. E poi, dice, sul clamore di guerra della Polonia e della Galizia si innalza una grande ombra, l'ombra di Hindenburg.

Il giornale *Dreptatea* afferma non essere più un segreto che Bratianu ha riallacciato le trattative con l'Intesa e si dice in grado di specificare le condizioni poste dal presidente del Consiglio per un intervento romeno: La cessione della Transilvania, della Bucovina, della regione meridionale del Banato e di quella settentrionale del Comitato di Torontal.

Inoltre Bratianu avrebbe detto che prima che i romeni si muovano, i russi devono avere preso Kovel, Leopoli e Vladimir Wolinski.

Il *Wolff Bureau* annuncia intanto per l'ennesima volta che sabato il presidente del Consiglio romeno è partito per la sua tenuta di Florica donde ritornerà in questi giorni. Assai intensa continua ad essere l'attività dei conservatori romeni i quali fanno credere che si sia veramente ai ferri corti. Nella Moldava Pietro Carp rivolge un appello a Bratianu. Egli dice che la distruzione dell'Austria-Ungheria è impossibile e che la vittoria finale della Russia sarebbe una sciagura per la Romania. Nella Transilvania, afferma poi, cercando così di spaventare Bratianu, si vanno riunendo numerosi corpi austro-ungarici e tedeschi. La Germania disporrebbe già di 800 mila uomini e questi basteranno non solo ad arrestare una avanzata romena contro i bulgari, ma anche a respingere un attacco delle truppe di Salonicco. Bratianu sa che i romeni non posseggono munizioni a sufficienza e non possono osare di muoversi per occupare la Transilvania. Ieri intanto re Ferdinando è tornato a Bucarest dalla villeggiatura di Sinaja.

In Ungheria si crede all'intervento romeno

PARIGI, 23.

Telegrafano al *Matin* da Zurigo che, secondo informazioni ricevute da Budapest da fonte assolutamente certa, i circoli politici ungheresi considerano con crescente ansietà lo sviluppo della questione romena. L'Ungheria ha preso misure militari speciali lungo tutta la frontiera della Transilvania. Possiamo affermare che eccettuato Tisza e alcuni fanatici del suo genere, gli uomini politici ungheresi di buon senso sono convinti della disfatta germano-austriaca. Non si tratta più per essi che di salvare dalla rovina il Regno ungarico.

Tutti i viaggiatori che tornano da Vienna raccontano che hanno avuto luogo ingenti manifestazioni dirette contro ufficiali e funzionari tedeschi. La polizia è dovuta intervenire. In seguito a questi torbidi tutti i pubblici ufficiali sono costuditi militarmente.

Consiglio dei Ministri

Per domani è convocato alla Consulta il Consiglio dei ministri.

L'on. Bissolati a Roma

Il ministro Bissolati, il quale si era recato in zona di guerra per assumere dirette informazioni presso i campi d'aviazione militare intorno specialmente alla costruzione degli apparecchi, è giunto a Roma stamane alle 10.

Appleton all'on. Cabrini

LONDRA, 23. — Il sig. W. A. Appleton, Segretario della Confederazione Generale del Lavoro inglese, ha inviato la seguente lettera all'on. Cabrini, quale delegato italiano alla recente Conferenza interproletaria di Londra:

« Vi mando questa lettera per congratularmi con l'Esercito italiano per gli ultimi successi. Qui si sono sempre ritenute inespugnabili le posizioni di Gorizia: il fatto che i soldati italiani le abbiano conquistate dimostra le qualità militari e lo spirito di sacrificio delle vostre truppe.

« Se vi è possibile, favorite esprimere ai combattenti ed alle loro famiglie la simpatia del proletariato inglese. Le Nazioni che hanno combattuto e combattono per la giustizia sono ora nel giusto asserendo che le fortune dell'oppressore sono ora tramontate e che non passeranno molti mesi che noi potremo iniziare il compito non solo di riedificare le città, ma di rialzare lo spirito umano e il livello della vita sociale. — *W. A. Appleton*. »

Essad Pascià a Tolone

TOLONE, 23. — E' giunto Essad Pascià.

[illegible] 21 agosto a L. 119.70.

La Commissione degli approvvigionamenti

La Commissione Centrale per gli approvvigionamenti nella seduta del pomeriggio ha proseguito nell'esame dell'ordine del giorno ed ha iniziato la discussione circa i mezzi più opportuni per coordinare l'opera della Commissione stessa con il servizio dei permessi di esportazione e per diffondere ed intensificare l'uso delle carni congelate. Per l'esportazione ha riferito il relatore on. Frisoni ed hanno partecipato alla discussione il comm. Luciolli e l'on. Poggi.

Per le carni congelate ha riferito il relatore colonnello Guarducci ed hanno fatto serie osservazioni e proposte, anche nei riguardi della conservazione del patrimonio zootecnico e del rifornimento dei foraggi, parecchi membri fra i quali gli on. Pucci, Torrigiani, Bertesi, Chiesa, Frisoni, il prof. Menozzi, il comm. Mazza, il generale Stazzo, il comandante Cerbino e il prof. don Sturzo.

La Commissione ha quindi preso in esame le proposte per rendere più efficace l'applicazione dei decreti sull'abburattamento delle farine di grano all'85 per cento sulla quale ha lucidamente riferito il commendator Giuffrida.

La Commissione ha discusso la convenienza di prevenire la possibilità di infrazioni al Decreto che disciplina la panificazione e di rendere più efficace il sistema punitivo, in modo da essere veramente garantiti contro il dilagare dello abuso che fa non sempre applicato integralmente il Decreto stesso.

Sulla discussione economica giuridica hanno interloquito gli on. Luciani, Nofri, Bertesi, il prof. Menozzi, don Sturzo, il dottor Zanardi e il comm. Massone.

Le esportazioni

Stamane la Commissione Centrale degli Approvvigionamenti, sotto la presidenza dell'on. Canepa, ha proseguito la discussione sul coordinamento per l'opera della Commissione stessa e il servizio di permessi di esportazione. E, all'unanimità, è stato approvato il seguente ordine del giorno concordato fra il relatore on. Frisoni e l'on. Chiesa:

« La Commissione degli Approvvigionamenti — prende atto che in materia di esportazioni di generi alimentari — il voto della Commissione stessa servirà di norma al Ministro di Agricoltura per dettare il voto del suo rappresentante nel Comitato per le esportazioni presso il Ministero delle Finanze — ritenendosi che le determinazioni della Commissione degli Approvvigionamenti saranno tenute nel dovuto conto dal Comitato delle esportazioni, per uniformarvisi e dal Ministro delle Finanze per le sue definitive delibere ».

Il fabbisogno delle carni

Si è votato altresì, l'ordine del giorno concordato fra il colonnello Guarducci e gli on. Bertesi e Chiesa, concernente le questioni del fabbisogno delle carni:

1.) perchè sia stabilita la consistenza del nostro patrimonio zootecnico (bovini, ovini, suini) mediante un immediato censimento che serva di norma sia per le necessarie incette, sia per stabilire in quali limiti debba essere mantenuto il consumo di queste carni e conseguentemente quale sviluppo sia da dare alla importazione di quelle congelate;

2.) perchè il Governo ottenga negli accordi internazionali che non sia diminuita e che sia possibilmente aumentata la quantità di carne congelata da importarsi in Italia, sia da servire per l'approvvigionamento delle truppe, sia per i bisogni del paese;

3.) perchè l'amministrazione militare senza menomare la nutrizione del soldato — non desista dall'opportuno provvedimento già adottato — di sostituire la carne con altri alimenti per uno o due giorni della settimana;

4.) perchè sia facilitato l'impianto ed il funzionamento di frigoriferi con speciali facilitazioni sul prezzo del sale occorrente;

5.) perchè siano diffuse fra le classi agricole, con apposite istruzioni, le norme per potere sostituire con altri mangimi i foraggi che la persistente siccità ha resi scarsi in certe regioni d'Italia;

6.) perchè sia fatta efficace propaganda fra la popolazione civile per facilitare e diffondere l'uso della carne congelata e pure quello delle carni ovine e di altro bestiame minuto.

Farine e pane

La Commissione ha iniziato la discussione sui prezzi limiti della farina e del pane.

Hanno interloquito oltre il relatore commendator Giuffrida i signori on. Frisoni, Nofri, Chiesa, Bertesi e Luciani e i signori prof. Sturzo, avv. Massone, il Sindaco di Bologna Zanardi.

Per la Brigata di fanteria "Casale"

La Giunta comunale di Casale Monferrato, onde attestare il plauso e la gratitudine della cittadinanza verso la Brigata di fanteria « Casale » che ha così valorosamente partecipato ai brillanti fatti d'arme di Podgora e di Gorizia da meritare la medaglia d'oro al valore militare, ha deliberato di offrire al generale comandante la Brigata ed ai due Reggimenti che la compongono (11. e 12.) tre grandi medaglie d'oro, col conio ufficiale del Comune.

Come è noto, la bandiera della Città è essa pure fregiata di medaglia d'oro al valore per la difesa sostenuta nel marzo 1849 contro gli austriaci (Divisione Wimpfen).

Guardiamarina di complemento

E' aperto un concorso per l'ammissione al corso di abilitazione per la nomina a Guardiamarina di complemento, al quale possono prendere parte gli inscritti delle classi di leva marittima dal 1891 al 1897 e di leva di terra dal 1897 (non ancora alle armi), muniti di certificato di frequenza del primo anno della facoltà fisico-matematica nelle Università del Regno e negli Istituti equiparati. Le domande con i relativi documenti dovranno essere fatti pervenire al Comando della R. Accademia Navale di Livorno non più tardi del 10 settembre.

Per i casi di affrancazione consensuale

L'on. deputato Alfredo Baccelli, a nome anche dei suoi colleghi del Lazio, si è fatto patrocinatore presso il Ministero di Agricoltura, nell'interesse delle popolazioni agricole laziali, del voto che un provvedimento legislativo, per la durata della guerra, permettesse, l'affrancazione consensuale degli usi civici, in temporanea deroga alla legge 8 marzo 1908, la quale appunto sospendeva le affrancazioni, coattive o consensuali, medesime.

Non vi è dubbio sulla importanza pratica della questione. Ed infatti in varie località laziali (come a Mentana, Sermoneta, Anguillara, Formello, Campagnano, Cesano, Monteromano ecc.) sarebbero possibili accordi fra proprietari e utenti, per far passare alle popolazioni estesi territori, qualora fosse provvisoriamente riattivata la possibilità di affrancazione.

La cosa sappiamo essere allo studio per un eventuale provvedimento, ed è così a sperare che possa raggiungersi un fine di indubbia utilità sociale.

L'azione degli antisommergibili

Una ricompensa al comandante del "Plata"

GENOVA, 23.

Dai racconti degli equipaggi di alcuni piroscafi neutri colpiti da sommergibili nemici abbiamo potuto apprendere con quanta prontezza ed efficacia si eserciti ormai la difesa delle nostre coste per opera delle attivissime nostre squadriglie di motoscafi e torpediniere minori.

Il comandante del piroscafo danese *Ivar*, silurato il 13 corr., narra che il giorno prima il vapore danese *Charlow* era stato inseguito dallo stesso sommergibile verso la costa francese e salvato dal sopraggiungere della nostra torpediniera «50 O. L.». L'equipaggio dell'*Ivar*, che era su quattro imbarcazioni, fu avvicinato dalla nostra torpediniera « 40 O. S. », la quale, appena avute le informazioni, mosse a tutto vapore alla caccia del sommergibile stesso e potè evitare col suo pronto accorrere il siluramento del brigantino *Unione*.

Così sono oggi innumerevoli i casi di piroscafi e velieri che debbono la loro salvezza alla presenza vigile e continua delle nostre squadriglie e le disgrazie inevitabili (che pure vanno sempre diminuendo) non possono certo far dimenticare i benefici effetti di questo importante servizio di difesa che si svolge in condizioni difficilissime ma che dà ottimi risultati immediati, quali solo può apprezzare chi vive la vita del mare.

Sappiamo infatti che in questi giorni due nostri motoscafi hanno compiuto una brillantissima azione contro un sommergibile nemico che affondava velieri in prossimità delle nostre coste. Uno dei motoscafi lanciati alla caccia potè avvistare a circa quattromila metri, di poppa ad un veliero, il sottomarino con la gente ai pezzi e subito essendo stato scoperto aprì il fuoco a 3500 m. I primi colpi, efficacissimi e ben centrati, scoppiarono sulla parte superiore della maggiore torretta e fu visto l'equipaggio precipitarsi a basso e il sommergibile immergersi immediatamente. Fu proseguito allora l'attacco da parte dei nostri motoscafi con rampini da rimorchio ed in seguito a tale azione numerosi altri velieri e piroscafi hanno potuto allontanarsi evitando di diventare preda del nemico.

Intanto ci risulta che è stato proposto per una ricompensa al valore il comandante del piroscafo *Plata* il quale, attaccato da un sommergibile che tirò contro la nave 12 colpi di cannone, non volle fermarsi e rispose con quaranta colpi filando a tutta forza e rifugiandosi a San Remo. Tale notizia è stata appresa in questi circoli marinari con la più viva soddisfazione e la condotta del capitano del *Plata* che, valendosi dei mezzi a disposizione, ha saputo portare in salvo la sua nave dimostra come la volontà di lottare sia più proficua che il cedere alle prime intimazioni dei sommergibili.

La marchesa Dufour-Bombrini precipitata dal treno

GENOVA, 23.

Sull linea ferroviaria Genova-Chiavari è accaduta, al passaggio del diretto per Roma una grave disgrazia. Sul treno viaggiava, diretta a Lucca, la famiglia del marchese Dufour di Firenze, la cui moglie è figlia del senatore Bombrini. Era composta dei coniugi e di due piccoli figli. La famiglia aveva preso posto poco dopo la partenza da Genova in un *vagone-restaurant*. Nel momento in cui il treno imboccava la galleria delle Grazie fra Zuagli e Chiavari la signora s'alzò per recarsi nel suo scompartimento. Percorrendo il corridoio si appoggiò ad uno sportello, forse mal chiuso, il quale si aprì e la signora precipitò mentre il treno procedeva nella sua veloce corsa. Un soldato di vigilanza alla galleria accortosi della disgrazia soccorse la povera signora. In quel momento sopraggiungeva il treno i Chiavari e il soldato dava l'allarme. Il treno sopraggiunto si fermò per accogliere la marchesa, la quale era gravemente ferita alla gamba destra. Giunta alla stazione di Rapallo la signora fu subito trasportata a quello ospedale. I sanitari data la gravità delle lesioni procedettero subito all'amputazione della gamba. Poco dopo sopraggiungeva da Chiavari il marito e i figli i q all dapprima non si erano accorti della scomparsa della rispettiva madre e moglie. Solo avvicinandosi a Chiavari non vedendo ritornare la signora andavano lungo il treno a cercarla e non vedendola scesero alla stazione di Chiavari dove telegrafando e telefonando lungo la via, fra Chiavari e Rapallo appresero la sciagura.

GLI SPORTS

La gara di nuoto a Genova

GENOVA, 23. — Il mare impetuoso non ha intimorito gli organizzatori nè i concorrenti della traversata del golfo, la gara che richiede grande resistenza e seria preparazione. Gran folla assisteva dalla passeggiata al mare allo svolgersi dell'interessante ed emozionante cimento. Dei numerosi iscritti soltanto 7 ebbero l'ardire di tuffarsi nelle onde quanto mai inquiete. Al « via » dello *starter* la piccola schiera si precipita verso la prima boa del triangolo di metri cento, poichè per la mareggiata che si scatenava si dovette modificare il percorso a sei giri di triangolo.

Il campione italiano, Costa Malito, soldato nella sussistenza a Torino, e socio della Rari Nantes Camogli, si stacca con sorprendente agilità e riesce, dopo diversi giri, a doppiare tutti i concorrenti.

Li segue il consocio Don Giovanni Sabastiani che nuota per tutta la gara con facili ed eleganti battute. Ciò stabilito, il Costa Malito copre il percorso in circa due ore, salutato all'arrivo da fragorosi applausi. A trecento metri lo segue Don Giovanni. Terzo arrivato è De Nardi Luigi della Regia R. N. C., Daquino Agostino dei Forti Veloci di Genova arriva quarto per aver superato il percorso con una nuotata lenta ma sicura.

Questa vittoria che si è chiusa ieri con la fine della stagione ha dato complessivamente ottimi risultati e ha deciso che pel secondo anno la magnifica Coppa della Camera di Commercio andrà alla R. N. C.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Stamane, per la prima volta, l'udienza si è aperta con una buona mezz'ora di ritardo, sebbene il Tribunale, alle 8 precise, fosse al suo posto: ma mancava l'imputato tenente Costantino Bruno, il quale attendeva il capitano incaricato di accompagnarlo al Palazzo di Giustizia.

Appena aperta l'udienza riprende la sua requisitoria l'avvocato militare cav. *Emilio Tommasi*. Dopo avere ieri con molta diligenza trattato degli scopi della Ditta Augusto Malato, del suo finanziamento, della organizzazione delle officine aggregate, prosegue oggi a parlare di quest'ultimo punto, occupandosi specialmente della Ditta Zanotta di Milano e dei suoi rapporti col Malato per dedurne un'altra prova della negligenza di questi. Parla quindi della Ditta Alcide Nucci, che avrebbe dovuto fornire al Malato 100 granate al giorno: e incidentalmente rileva che, pure essendo il Malato in attività fin dal mese di maggio, nell'officina di via Casilina alla fine di ottobre non esistevano che cinque torni. Alla deficienza del macchinario si provvide, è vero, acquistando torni e trapani: ma essi vennero collocati caoticamente, senza criterio tecnico, in locali insufficienti, in modo irrazionale, siccome risulta dalla perizia della Commissione presieduta dal colonnello Petri.

Poscia, sempre seguito dall'attenzione dell'uditorio, si indugia a parlare della mancanza di direzione tecnica, poichè essa, affidata al Malato o al Bruno, era talmente impari, che può affermarsi effettivamente non esistesse. Chi in fatto dirigeva l'officina, chi avrebbe dovuto avere l'accentramento delle direzioni delle officine aggregate era il Gori, il quale — dice l'oratore — dai periti fu dichiarato incompetente, tanto che oggi lavora come semplice operaio. Illustra in seguito la insufficienza tecnica della maestranza, e il fatto che al Giuseppe Malato, completamente digiuno di cognizioni meccaniche era affidata la sorveglianza del lavoro notturno. Lavoro questo disastroso, come ammise lo stesso Gori. Contesta l'obbiezione del Malato che non fosse possibile avere i calibri, perchè essi esistevano invece, come ha deposto il generale Martini, fin dal 1906 al Ministero della Guerra. Quando pure, del resto, il Malato avesse avuti i calibri soltanto verso la fine di settembre 1915, ciò non distruggerebbe la inadempienza colposa. Ricorda che, dopo lungo e scrupoloso lavoro, la Commissione di collaudo constatò come il consorzio Malato non avesse allestito che 50 granate-torpedini, di cui una sola fu dichiarata accettabile — 908 bozzoli, tutti da ritoccarsi — 5002 bozzoli da scartarsi senz'altro, e 906 ogive, delle quali nessuna nemmeno ritoccabile.

L'oratore sostiene anche che la intelligenza non comune dell'Augusto Malato costituisce elemento di colpa per lui, che da persone competenti era stato messo in guardia circa la difficoltà di costruzione dei proiettili, specialmente dal teste a difesa rispettabilissimo comm. Caudo. Perchè si mise alla direzione tecnica il Bruno, geometra, pratico di costruzioni ferroviarie, mentre il Malato aveva alle sue dipendenze l'ing. Ruiz, laureato? Perchè non si cercò, meglio ancora, uno dei tanti valentissimi ingegneri meccanici di cui l'Italia non ha difetto?

Concludendo su questo punto, l'avvocato *Tommasi* dice che la inadempienza contrattuale del Malato, ai sensi dell'art. 190, ultimo capoverso, è dunque evidente e che nessuna discriminante di forza maggiore può invocarsi. E la inadempienza esiste nella sua totalità giacchè il contratto dovrebbe essere dichiarato sciolto per colpa esclusiva del Malato, penalmente e civilmente responsabile per la sua negligenza. Comunque, circa il quantitativo della inadempienza, da cui dipende la graduazione della pena, si rimette alla coscienza del Tribunale.

Una interruzione

Ad un certo punto, avendo l'avv. *Tommasi* accennato al pericolo in cui le inadempienze espongono i nostri soldati che potrebbero mancare di proiettili, l'avv. *Albano* interrompe:

— Ma i nostri soldati vincono!

— Vincono — ribatte calorosamente l'avv. *Tommasi* — per l'irresistibile italiano attacco alla baionetta, vincono per il saldo petto che sanno opporre al nemico scenda dal Trentino o si ritiri da Gorizia; non vincono per virtù dei proiettili del Malato!

Gli avvocati mormorano; qualcuno del pubblico approva, ed il *Presidente* accorda un breve riposo.

Riprendendo, l'*Avvocato militare* passa ad occuparsi degli esoneri. Criterio per ottenere l'esonero sono la necessità e la insostituibilità. Non si debbono reclutare nelle officine persone che si improvvisino lavoratori di proiettili: si deve vedere se l'esonerando debba e possa essere utile. La Commissione di esonero ha concesso questo privilegio al Puglisi, perchè era custode delle casse in cui si chiudevano le granate, e tale mansione poteva disimpegnare.

Il Ruggeri fu dichiarato idoneo al lavoro di lima, e fu assolto in istruttoria. Ma gli altri tradotti a giudizio apparvero assolutamente inabili. Il sig. Augusto Malato deve rispondere alla stregua dell'art. 8 del decreto Luogotenenziale 29 aprile 1915, per avere procurato l'illecito esonero dei fratelli Giuseppe e Luigi, incaricando delle pratiche relative il Pieroni. Il cav. *Tommasi* continua soffermandosi uno per uno sugli esoneri conseguiti da Annino, Vinci, Tagliacozzi, Bonsangue, Janniccilli, attribuendo al Malato di avere voluto e ottenuto questi esoneri, basandosi su documenti acquisiti al processo.

Legge quindi le posizioni di tutti gli imputati di avere usufruito illecitamente dell'esonero, sostenendo per ciascuno di essi la responsabilità. Quanto al tenente Bruno, poichè egli aveva la coscienza di non avere la capacità tecnica di dirigere l'officina Malato, non doveva valersi dell'esonero e lasciare la zona di guerra.

Essendo già le 12 il *Presidente* rinvia l'udienza a domani per la prosecuzione dell'arringa del P. M. che deve ancora occuparsi di Isaia, Vercillo, Tavella ed altri e della questione del danneggiamento del materiale.

Importante sentenza per i giornalisti

Il Direttore e proprietario del *Popolo Romano*, signor Costanzo Chauvet, adottava il sistema di assumere i redattori e corrispondenti per un anno; a fine d'anno con una lettera-circolare li licensiava tutti per riassumerli poi ai primi del venturo anno senza interruzione di servizio. I redattori licenziati, privi di qualsiasi indennità, ricorsero molte volte al Collegio dei Probiviri, il quale sempre stigmatizzò l'operato del direttore del *Popolo Romano* in elaborati pareri rimasti però senza esecuzione.

La Federazione della Stampa decise allora di portare la questione innanzi al magistrato in occasione del primo caso tipico che si fosse presentato ed affidò la difesa dei diritti del giornalista al collega avv. Funaro, il quale per molti anni aveva fatto parte del Collegio dei Probiviri e ne aveva riassunta la giurisprudenza in un « Massimario », edito a cura dell'Associazione della Stampa.

Il caso capitò ben presto: il sig. Giuseppe Bolognesi, corrispondente del *Popolo Romano* da ben 26 anni da Milano non veniva riconfermato nel suo ufficio e gli si negava qualunque indennità.

La questione fu portata dinanzi al magistrato e tanto in primo grado che in appello i diritti del giornalista all'indennità furono solennemente affermati; i metodi adottati dal sig. Chauvet vennero qualificati artifizi tendenti a simulare la realtà dei fatti e la volontà dei contraenti e perciò dichiarati nulli e di nessun valore.

Vennero quindi riconosciute come dovute per consuetudine le indennità chieste dal Bolognesi e confermate dal Collegio dei Probiviri.

La Lega Britannica contro la pace prematura

LONDRA, 23.

La Lega Imperiale Britannica ha deciso di iniziare una propaganda sistematica contro la possibilità di una pace prematura fra le Potenze della Quadruplice Alleanza e gli imperi Centrali.

La Lega Imperiale, mediante *meeting* e conferenze che saranno tenute a centinaia in Londra e nelle principali città inglesi, nei prossimi mesi, si prefigge di dimostrare quale errore sarebbe una pace inconcludente la quale non farebbe altro che preparare il terreno a nuovi e più terribili conflitti nel prossimo avvenire, mentre la guerra che dura già da più di due anni, e per la quale sono stati fatti tanti sacrifici di sangue e di denaro deve giungere alla vittoria completa degli Alleati ed assicurare così una pace giusta e duratura.

I socialisti danesi per i Tedeschi

PARIGI, 23. — L'*Humanité* riproduce una lettera aperta a Van der Welde di un socialista di Copenaghen, nella quale questi protesta contro la visita di alcuni socialisti danesi nel Belgio, rimproverando loro specialmente di essere stati ricevuti dalle autorità tedesche che vantarono i meriti della amministrazione tedesca e di non avere ascoltato i lamenti del popolo belga e dei compagni del partito operaio, 700 mila disoccupati, che accettano di vivere con l'indennità abdomadaria di tre franchi, piuttosto che lavorare per il nemico.

Nella Società Veneziana di Navigazione a vapore

VENEZIA, 22. — V'informo che gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 19 settembre p. v., alle ore 14, presso la sede sociale in S. Angelo, Corte dell'Albero, Venezia.

Ecco l'ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale chiuso a 30 giugno 1916. — Relazione dei Sindaci. — Lettura, discussione del bilancio ed erogazione degli utili. — Determinazione del compenso ai sindaci per l'esercizio 1915-916. — Nomina del Collegio sindacale per l'esercizio 1916-1917.

Qualora si rendesse necessaria una 2.a convocazione, essa avrà luogo il giorno [illegible] settembre p. v. alla stessa ora e nella stessa località.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 13 settembre p. v. presso le seguenti Ditte bancarie: Alberto Treves e C., Venezia; — Banca commerciale italiana, Venezia, Milano, Torino, Genova, Roma — Credito Italiano, Milano; le quali rilasceranno i biglietti d'ammissione.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è fissato per oggi, 23 agosto, a L. 119.85.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA